TORINO
Anno 75 - Num. 124
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

SABATO
24 Maggio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
LERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità commerciale condizioni in tariffa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 31-32): Arte Commerciale - Fiore ... Segnalo la cronaca ... Rimandi - Quattrocento, L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla C. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania ... Impero e Colonie: 6 mesi ... manali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88 Trimestre L. 45 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 206, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. ...

LOTTA SENZA SOSTA NEL MEDITERRANEO ORIENTALE

Un incrociatore affondato e tre silurati da nostre formazioni navali e aeree

La brillante impresa di una torpediniera: si scontra con un'intera squadra nemica, attacca, colpisce e si disimpegna senza danni

GIORNO E NOTTE addosso alla flotta nemica

Il comunicato n. 352

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato n. 352:

Nella notte sul 22, nostri aerei hanno bombardato un aeroporto nell'isola di Malta.

Nell'Africa Settentrionale azioni di reparti esploranti.

Il nemico ha effettuato una incursione aerea su Bengasi.

Nel Mediterraneo Orientale, la notte sul 21, nostri «Mas» hanno colpito con siluro due incrociatori rientrando incolumi alla base.

Il giorno 21 un nostro reparto da bombardamento, al comando del tenente Mario Morassutti, ha attaccato una formazione navale nemica affondando un incrociatore da 5000 tonnellate.

La notte sul 22, una nostra torpediniera, al comando del capitano di fregata Francesco Mimbelli, scontratasi con sei incrociatori e cacciatorpediniere inglesi, ha attaccato, malgrado il fuoco della forza avversaria e ha colpito con siluro un incrociatore, riuscendo quindi a disimpegnarsi.

Nell'Africa Orientale l'avversario continua ad esercitare la sua pressione contro le nostre forze del Galla e Sidamo che resistono validamente.

Nell'Africa Settentrionale l'attività delle forze contrapposte continua a tradursi in un vivace contrasto delle artiglierie e in azioni di sondaggio di pattuglie esplorative. L'aviazione ha svolto su quel fronte la sua completa attività di ricognizione e di protezione. Formazioni aeree hanno attaccato, in questi giorni a varie riprese, concentramenti di autocarri e truppe particolarmente nel settore di Sollum mirando soprattutto a ostacolare il sistema logistico del nemico.

Nell'Egeo si verificano un più vivace accentuarsi della lotta aeronavale. Aerei e naviglio sottile del Dodecanneso sviluppano, con sempre maggior vigore, il controllo da loro esercitato in quelle acque, appoggiati ora anche dal cascame dei reparti germanici. Quando sarà venuto il momento di fare il consuntivo si vedrà quanto l'opera di quei reparti sia stata preziosa e proficua. Intanto appare evidente che la conclusione della campagna balcanica ci ha portato con gli altri risultati anche quello di andare a noi in un'unica continuità strategica il lontano Dodecanneso. Per undici mesi quel nostro possedimento è rimasto isolato in piena zona dominata dal nemico e s'è trovato solo ad affrontare ogni ricorrente minaccia dall'avversario, a controllare ed isolare i movimenti, a batterne metodicamente i punti più sensibili. Di là sono partite molte delle azioni aero-navali condotte nel passato contro le basi inglesi di quello scacchiere, e contro i convogli naviganti tra la Grecia e l'Egitto fra gli stretti e la Palestina. Nei lunghi mesi di isolamento quei presidi avanzati hanno inflitto dure perdite al nemico e in migliorate condizioni di oggi si traducono già in un modo più vigoroso contributo alla lotta, col risultato di rendere il traffico inglese in quel mare sempre più difficile.

Il giorno 20 maggio una sezione di due nostri aerosiluranti, aventi come capi equipaggio il maggiore Canavitello ed il capitano Di Luise, affrontava con decisione ed audacia il fuoco infernale d'una formazione navale nemica per portare l'attacco e disfarsi poi vittoriosamente da quanti tentavano di ghermirli e impedirne il successo. Infatti, come già ne ha dato notizia il Bollettino ufficiale n. 350, un incrociatore da diecimila tonnellate rimaneva colpito in pieno. Nella notte successiva alcuni nostri «Mas» hanno attaccato un'altra formazione navale riuscendo a colpire con siluri due incrociatori inversari e a disimpegnarsi, poi, rientrando incolumi alla base.

Nella giornata del 21 l'azione aerea dei nostri reparti ha ripreso implacabile e una sezione da bombardamento, al comando del tenente Mario Morassutti, centrava in pieno con le sue bombe un incrociatore da cinquemila tonnellate che affondava in pochi minuti.

Nella notte sul 22 una nostra torpediniera, al comando del capitano di fregata Francesco Mimbelli, durante una crociera di esplorazione si scontrava con sei incrociatori e vari cacciatorpediniere inglesi; anziché sottrarsi all'impari lotta, a malgrado il fuoco infernale di sbarramento, la nostra piccola unità attaccava audacemente l'avversario e stringendo la distanza fino a che riusciva a colpire con siluro un incrociatore è probabilmente un'altra nave da guerra nemica, disimpegnandosi, poi, con numerosi colpi a bordo, che causavano alcune perdite senza però menomare la efficienza bellica.

L'elenco dei nostri recenti successi non è in tal modo completo, ma quanto s'è detto basta a farne valutare l'importanza.

Bilancio disastroso

6 unità affondate, 9 silurate, 11 danneggiate

Roma, 23 maggio.

Dal 9 maggio — azione degli aerei italiani su convoglio nemico scortato da numerose unità da guerra inglesi nel Mediterraneo occidentale — a tutto il giorno 22 secondo i Bollettini dei Comandi italiano e germanico, la flotta navale britannica ha subito nel Mediterraneo le seguenti perdite, ad opera della Marina e Aviazione italiane e dell'Aviazione tedesca:

Unità affondate 6, di cui 5 incrociatori, 1 cacciatorpediniere.

Unità silurate 9, di cui 1 nave da battaglia, 5 incrociatori, 1 cacciatorpediniere, 1 nave portaerei.

Unità danneggiate 11, di cui 3 navi da battaglia, 2 incrociatori, 4 cacciatorpediniere, 1 unità non specificata. Totale 26.

Tre cacciatorpediniere affondati dagli aerei tedeschi

Anche cinque motosiluranti distratte

Berlino, 23 maggio.

Oggi l'arma aerea tedesca ha affondato nel Mediterraneo orientale tre cacciatorpediniere, danneggiandone altri due. Si apprende poi che apparecchi tedeschi hanno distrutto cinque motosiluranti nemiche che cercavano di raggiungere una base inglese nel Mediterraneo Orientale.

Nel corso di una ricognizione aerea sono stati scorti due incrociatori in fiamme: si tratta evidentemente di unità colpite nel corso delle operazioni da bombardamento effettuate ieri dall'aviazione dell'Asse.

L'audace azione dei nostri «Mas»

Zona di operazioni, 23 maggio.

La brillante azione notturna compiuta dai nostri Mas, segnalata dal Bollettino n. 352, rientra nel quadro dell'ardimentoso controllo operato dalla Marina italiana nel Mediterraneo.

La notte sul 21, quando la formazione nemica veniva avvistata, i piccoli ma potenti scafi dei nostri siluranti erano di vedetta nel Canale di Caso. Immobili nell'immensità del mare attendevano già da qualche ora, quando tempestivamente si comunicarono a distanza vicinissime, nella tenue luce stellare, la sagoma di alcune navi da guerra. Si trattava di un certo numero di cacciatorpediniere seguito da incrociatori. Non vi era da titubare. Il comandante della flottiglia dava immediatamente l'ordine di attacco e i nostri Mas partivano di slancio saltando poderosamente sulle acque.

Naturalmente furono presi di mira di preferenza gli incrociatori. La formazione nemica era tornata da poco in allineamento perchè qualche ora prima aveva subito una vivacissima azione di nostre aerosiluranti.

Completamente sorpresa dall'improvviso e aggressivo apparire dei Mas, essa tornava a sbandarsi iniziando una forte reazione di fuoco. Ma la nostra flottiglia aveva già raggiunto, con i suoi siluri, numerosi bersagli. Due unità venivano visibilmente colpite. Uno dei siluri lanciati con grande precisione toccava quasi certamente anche una terza unità non potuta individuare con esattezza per la maggiore distanza. Le unità subivano cortese colpite sono due incrociatori.

Un particolare della battaglia, dalla quale i nostri Mas sono usciti perfettamente incolumi rientrando subito dopo alla base, è che una delle navi nemiche, al momento dell'irruzione dei siluranti, è restata ferma. Evidentemente era colpita in attacchi precedenti, si trovava a rimorchio o al sopraggiungere del pericolo veniva eliminata mediante un suo distruttore.

L'azione dei nostri Mas è stata condotta con grande capacità tecnica e con magnifico ardimento. La sua caratteristica principale è rappresentata dal pieno successo dell'elemento sorpresa, elemento quasi sempre decisivo in ogni operazione di guerra.

Ovviamente allarmato per quanto audace e nello stesso tempo sintomatico attacco di Mas, proprio nello stretto corridoio di passaggio dalle boe cylcione a quello orcivei, il nemico, nelle tarde ore della stessa notte, indirizzava alcuni cacciatorpediniere verso la presumibile base dei nostri siluranti.

Le navi inglesi, piuttosto numerose, avevano appena cominciato a sparare che, subito, una nostra flottiglia accendeva i motori per lanciarsi all'attacco.

E' bastato, però, il solo rombo dei motori per mettere in fuga i crociatori inglesi.

La unità nemiche, difatti, disorientate per il rapidissimo accenno di attacco dei nostri siluranti e sapendo bene sarebbe andata a finire quando i piccoli insidiosissimi scafi fossero giunti a distanza di tiro, non perdettero tempo e si ritirarono precipitosamente, dopo avere sparato soltanto pochi colpi.

E la fuga fu così veloce che, malgrado ogni sforzo, le unità inglesi non si poterono raggiungere.

(Stefani).

L'impianto idraulico di Tobruk distrutto nelle ultime azioni

Berlino, 23 maggio.

In una corrispondenza di guerra, l'inviato speciale dello *Zwolf Uhr Blatt*, descrivendo il martellamento dell'arma aerea italiana e tedesca sulla fortezza di Tobruk, rileva che dei punti vitali della munita base nemica sia dimenticato o risparmiato. Durante le ultime azioni — prosegue l'inviato speciale — è stata la volta della distillerie dell'acqua potabile sistemata nella zona del porto, che ha subito danni irreparabili. In tal modo la razione d'acqua, già prima assai scarsa, subirà d'ora in poi nuove restrizioni, incidendo così fatalmente sulle possibilità di resistenza del nemico.

Il *D.N.B.* informa che Sollum, contro tutte le affermazioni britanniche, si trova dal pomeriggio del 16 maggio saldamente nelle mani delle truppe italiane e tedesche.

Un altro ex-Re errante

Giorgio di Grecia non è gradito in Egitto - Proseguirà per Gerusalemme, col suo governo fuggiasco

Berlino, 23 maggio.

Il corrispondente della Transocean da Beirut telegrafa che al Re di Grecia, arrivato ieri a Gerusalemme da Creta, è stata consegnata una lettera autografa del Re Faruk, colà partitagli da un messo appositamente partito dal Cairo.

In essa, Re Faruk dichiara che il governo egiziano sarebbe lieto di accordare asilo in Egitto al Re di Grecia e all'ex governo greco, ma precisa altresì che l'Egitto, data la sua non belligeranza, non potrebbe permettere né all'ex Re né al suo governo, alcuna attività politica e che il governo egiziano potrebbe solamente considerarli come persone private.

Si dichiara adesso che il fuggiasco Re di Grecia, in seguito a questa lettera, ha deciso di continuare la sua fuga verso la Palestina, che è sotto mandato britannico, ed ha, in pari tempo, ordinato al suo governo di trasferirsi, entro pochi giorni, a Gerusalemme.

LA SITUAZIONE

In queste giornate ricche di gloria e di vittorie contro la flotta da guerra e la flotta mercantile inglese, giunge la notizia della fine eroica durante una delle sue innumeri crociere del capitano di corvetta Günther Prien. Era una delle figure più popolari, forse la più popolare delle Forze Armate germaniche; bastava nominare Prien e il volto di ogni tedesco si irraggiava di un'ammirazione sconfinata. Fu Prien a violare in un'impresa leggendaria all'inizio della guerra gli sbarramenti di Scapa Flow e ad affondare la *Royal Oak*; circa un quarto di milione di tonnellaggio nemico fu colato a picco dai siluri comandati dall'intrepido marinaio; i suoi riposi dalle imprese guerresche furono dedicati all'istruzione dei nuovi, freschi equipaggi che oggi hanno dedicato alla memoria del loro grande, amato Maestro centomila tonnellate di naviglio britannico affondate nell'Atlantico settentrionale e centrale. Altre offerte verranno e il nome di Günther Prien risusciterà dagli abissi oceanici ad ogni colpo dei sommergibili dell'Asse contro le navi britanniche. Anche in Italia il nome e il volto giovanile di Prien erano conosciuti e amati; tutti lo ricordiamo modesto e sorridente vicino al Führer che collo sguardo accarezzava in Lui il tipo del Combattente della Germania nazional-socialista. Tutti gli italiani sono oggi vicini col cuore ai camerati tedeschi nel dolore e nella volontà di vendicare l'Eroe.

* *

La battaglia aereo-navale nel Mediterraneo Orientale prosegue implacabile in un crescendo di successi per le squadre dell'Asse; alle vittorie germaniche si accompagnano le vittorie italiane; il cerchio di ferro e di fuoco si è stretto intorno alle navi dell'Ammiraglio Cunningham che avrebbero dovuto costituire la suprema speranza di riscossa per l'imperialismo britannico accampato nel Mare Nostro. Come appare dal Bollettino odierno l'Italia partecipa alla battaglia con unità di superficie affermando così col fatti che in nostra indomita Marina è in piedi nello spirito e nei mezzi malgrado le ripetute asserzioni di Londra di averla messa più volte fuori combattimento. Sintomatico è il fatto che gli inglesi stanno procedendo ad un più efficiente attrezzamento dei porti egiziani del Mar Rosso; ormai è previsto che i rifornimenti dell'esercito di Wavell avverranno solo per quella lunga e costosissima via; ma presto sarà il suo turno.

* *

Le enigmatiche parole di Knox sul superamento del progetto del sistema dei convogli protetti da navi americane hanno avuto la loro delucidazione nella campagna intrapresa dai più fidi collaboratori di Roosevelt per la abolizione della legge di neutralità e per la rivendicazione della «libertà dei mari». Naturalmente la vera libertà dei mari, quella per cui combattevano gli Stati Uniti durante le guerre napoleoniche e durante la guerra di Secessione, quella per cui lottano oggi le Potenze dell'Asse, non c'entra per nulla; si tratta di una libertà speciale, che vuole il libero passaggio delle armi e dei rifornimenti a favore dello stato che vorrebbe affamare centinaia di milioni di donne e di bambini europei controllando spietatamente tutti i traffici mondiali. Praticamente quale sarebbe il nuovo piano della Casa Bianca? Esso dovrebbe dichiarare abolite le zone pericolose; delle navi americane sarebbero avviate nella zona del controblocco sotto la sorveglianza delle squadre degli Stati Uniti. In sostanza le misure preconizzate non differirebbero dai convogli, ma nelle intenzioni dei promotori si supererebbero più agevolmente le opposizioni interne e coll'esplosione fatale di qualche incidente sarebbe più facile imporre all'opinione pubblica l'intervento aperto nella guerra a fianco dell'Inghilterra. Gli antiinterventisti hanno compreso la pericolosità della mossa di Roosevelt e si preparano ad osteggiarla con tutti i mezzi: auguriamo loro pieno successo nel prevenire i piani diabolici della banda giudaica; comunque la linea di condotta dell'Italia e della Germania è inalterata e inalterabile: colla legge di neutralità o senza, coi convogli scortati o colle pattuglie di sorveglianza, i siluri partiranno.

* *

Le notizie dei fronti iracheni sono ogni giorno migliori; i pericoli maggiori erano per la prima fase di operazioni quando gli inglesi potevano giovarsi della sorpresa dell'aggressione; infatti già le forze di Bagdad sono passate alla controffensiva, hanno rioccupato la biforcazione dell'oleodotto di Mossul presso Caifa, mentre in Palestina divampa la rivolta che già minaccia la Transgiordania. Il fronte arabo, che avrebbe dovuto essere momentaneo, si rivela un fronte insidioso verso cui è necessario spostare forze preziosissime data la situazione in Egitto e nel Mediterraneo Orientale; anche se domani Wilson dovesse riportare dei successi locali, e finora nessun fatto concreto autorizza una simile prospettiva, la battaglia dell'Iraq, rispetto alle primitive concessioni, è perduta per gli inglesi.

a. a.

Il gen. Antonio Scuero nuovo Sottosegretario alla Guerra

Roma, 23 maggio.

Con provvedimenti in corso di firma il generale designato d'Armata Alfredo Guzzoni cessa dalla carica di Sottocapo di Stato Maggiore Generale e da quella di Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra.

Il Duce gli ha indirizzato una lettera autografa, nella quale gli dà riconoscimento della proficua attività svolta nelle due suddette cariche. Quella di Sottocapo viene soppressa.

A Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra è stato nominato il generale di divisione Antonio Scuero, fino ad oggi Intendente superiore del Comando Forze Armate d'Albania.

Kvaternik alla II Armata italiana

Karlovac, 23 maggio.

E' giunto a Karlovac il ministro della guerra dello Stato indipendente di Croazia, inviato del Poglavnik per salutare il comandante della II Armata italiana. Ricevuto dal generale Ambrosio, che era accompagnato dal suo stato maggiore e dalle locali autorità civili italiane e croate, il maresciallo Kvaternik ha passato in rivista le truppe italiane del presidio, schierate insieme a quelle croate davanti alla sede del comando di armata.

Nomina dell'Alto Commissario per il Montenegro

Roma, 23 maggio.

L'eccellenza Serafino Mazzolini, ministro plenipotenziario, è stato nominato Alto Commissario per il Montenegro.

La vittoriosa battaglia sul fronte di Sollum

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Sollum, 23 maggio.

I fanti italiani, a fianco dei camerati germanici, hanno scritto brillantissime pagine di guerra sul fronte di Sollum durante gli accaniti combattimenti svoltisi nei giorni 15, 16 e 17 maggio ed ai quali si riferiscono i nostri Bollettini n. 345, 346 e 347.

Dopo gli attacchi infruttuosi tentati alla fine di aprile e l'8 maggio, il Comando inglese aveva posto particolare cura alla preparazione di un'azione in forze che doveva avere inizio il pomeriggio del giorno 15. L'obiettivo ultimo di tale azione era sempre il congiungimento con gli assediati di Tobruk i quali, provvisti di abbondante e ottima artiglieria e riforniti, sia pure a fatica, dal mare, erano ogni tanto effettuare rapide puntate contro la cerchia di ferro delle truppe dell'Asse, che sempre più va restringendosi.

Per sventare una mossa nemica

I nostri Comandi, avuto sentore dell'attacco in forze che gli inglesi andavano preparando, ordinarono ad alcune colonne celeri italo-tedesche di effettuare rapide incursioni ed in direzioni diverse entro il territorio nemico allo scopo di disturbare seriamente la fase di preparazione e d'avviamento. Nostre formazioni aeree hanno validamente coadiuvato l'azione delle colonne celeri bombardando, tra l'altro, la base logistica di Marsa Matruh con violenti, eccellenti risultati. Nonostante fosse stato così indebolito in partenza, l'attacco nemico si scatenava con grandi forze la notte e il mattino del 15 nei settori di Sollum e di Uadi Halfaia. Vi prendevano parte oltre un centinaio di carri armati inglesi e numerose batterie d'artiglieria che, per la loro mobilità, erivano un difficile bersaglio ai nostri pezzi. Potevano così avvicinarsi le formazioni autotrasportate di fanteria.

Questa volta gli effettivi di fanteria d'assalto, lanciati all'attacco delle nostre posizioni, si presentarono rilevantissimi anche numericamente. Questi assalitatori o arditi, vennero all'assalto armati di bombe a mano che presto si esaurirono e di un razzo pochi che ha l'azione anche di mezza forata e che costituisce la loro arma preferita.

Vennero all'assalto in plotoni serrati, a piedi, mentre i nostri li lasciarono avvicinare fino a trecento metri. Improvvisamente dalle nostre posizioni avanzate si scatenò un fuoco micidiale, che produsse larghi vuoti nelle file degli assalitori. Davanti alle nostre postazioni di Sollum Alta, di Ridotta Capuzzo e dell'Halfaia, gli arditi nemici, falciati dalle armi automatiche, lasciarono sul terreno numerosi morti. Ma, riempiti i vuoti con nuove ondate di forze fresche, le compagnie d'assalto, appoggiate da numerosi carri e da artiglieria mobilissima, riuscirono ad occupare alcune posizioni sgombrate di misura dalle truppe italo-tedesche anche perchè i nostri Comandi avevano ordinato un lieve ripiegamento della linea, in base ad un criterio tattico che doveva dare, poco dopo, il pieno risultato.

Il cerchio sfondato

Sulle posizioni, in strenua difesa, rimasero i fanti italiani. Qui rifulse la bravura dei nostri, la cui fede mai tremò sull'arma. Un nostro gruppo, staccato dal nemico, riuscì a aprirsi il varco, dopo aspra lotta, e a congiungersi con le nostre formazioni arretrate. Un altro battaglione, completamente circondato e ricapsipito dal preciso fuoco dell'artiglieria inglese, si disposo in formazione per una resistenza ad oltranza. Contro il tiro d'artiglieria i nostri trovarono difesa nelle caverne, donde, a colpi di bombe a mano, riuscirono a tenere a bada le compagnie d'assalto nemiche.

I soldati italiani non piegarono, nonostante che le perdite non risparmiassero neppure le loro file. Il loro eroismo e la loro tenacia nella resistenza furono premiati. Dopo ventiquattro ore di assedio, una formazione corazzata dell'Asse riusciva a liberarli ristabilendo il contatto e ricacciando indietro le batterie inglesi, che si erano mostrate assai più tenaci degli arditi nemici.

Contro questi ultimi, infatti, basta che la mano del fante sia ben salda sulla propria arma non anticipando il momento del tiro: l'assalitatore britannico è arrestato per sempre. E' in questa maniera, difendendosi all'ultimo e colpendo senza pietà il nemico quando è vicino, anche se in forze superiori, è in questa maniera che il nostro fante vince e mobilissimo perdite. Gli attacchi nemici nel settore di Sollum durarono due giorni. Le forze avversarie, continuamente si avvicinavano. In perfetto ordine frattanto le formazioni corazzate e motorizzate dell'Asse si erano spostate schierandosi in ordine di combattimento. Di lì partì il contrattacco a forma di manovra avvolgente. Una colonna mista, dopo aver compiuto un ampio cerchio a sud, piombò improvvisamente sul nemico travolgendo la vivace difesa con una rapida e decisa azione di carri armati. Gli inglesi erano costretti a ritirarsi e, dove non fecero in tempo, lasciarono prigionieri, cannoni e carri armati nelle mani delle truppe dell'Asse. Tutte le nostre precedenti posizioni furono rioccupate grazie, soprattutto, ai fanti e ai bersaglieri che, nell'attesa di riprendere i contatti, non avevano piegato.

Durante queste giornate di aspri combattimenti, l'aviazione dell'Asse si mostrò infaticabile, con effetto talvolta decisivo. Azioni violente di bombardamento e di mitragliamento furono effettuate senza sosta sia sulle prime linee inglesi sia sulle retrovie. I nostri reparti circondati nei capisaldi e poi liberati furono riforniti per aereo di munizioni. Inoltre la caccia ha dovuto incrociare continuamente per sgombrare il cielo dagli apparecchi nemici che, avessero improvvisamente ripreso coraggio, si erano dati, ed in forza notevoli, ad una fastidiosa azione di mitragliamento.

Ma i soldati italiani e tedeschi sanno che sono lì per vincere, e vinceranno.

Antonio Lovato

L'Italia celebra il Ventiquattro Maggio tutta protesa verso i più alti destini

FATIDICA DATA

L'Italia celebra oggi il 26° anniversario dell'entrata nella Grande Guerra. Lo celebra in armi, combattendo, mentre tutte le forze del popolo sono protese verso il raggiungimento della Vittoria. Con la guerra 1915-18, l'Italia fece un altro passo verso il raggiungimento dell'unità nazionale; la guerra attuale darà alla Patria tutte le sue frontiere naturali e storiche e le assicurerà nello stesso tempo quegli sbocchi dei quali il nostro popolo ha bisogno.

Il 24 maggio ricorda il primo atto della nostra rivoluzione nazionale, quel giorno segnò, difatti, il crollo delle mentalità decrepite dei vecchi governanti del parlamentarismo rancido. Nelle giornate di maggio cadde, per la prima volta, l'artificiosa costruzione liberale giolittiana. Fu il popolo, il popolo genuino degli atenei e delle officine che, al grido di «guerra o rivoluzione!», ruppe la ben congegnata macchina del «parecchio», dietro la quale si appiattivano i pavidi politicanti di allora.

«Molte scorie — scriveva in quei giorni Mussolini — sono cadute. Sul corpo della Nazione si erano annidati parassiti di specie diversa: giolittiani, clericali, socialisti. Ma la Nazione con uno scossa si è liberata del suo carico molesto e inabissa. Sotto la maschera neutrale è balzata innanzi l'anima guerriera. Le masse operaie hanno anch'esse capito che l'intervento è ormai una necessità e, più che necessità, un dovere!».

E la guerra fu. Per quattro anni i soldati italiani combatterono strenuamente sulle Alpi, sul Carso, sul Piave, in Albania e in Francia. Vittorio Veneto fu la diana annunziatrice della Vittoria, non solo per noi, bensì anche per gli alleati. I quali, poi, ci ricompensarono come tutti sanno.

Sulle bilance false di Versaglia i nostri seicento mila morti non pesarono quasi per nulla. La demenza congenita di Wilson si impose. E ci vennero negate perfino parte di quelle terre, le quali erano sacrosantamente italiane, e ci erano state garantite nel trattato di Londra.

Non parliamo del bottino coloniale: esso venne allegramente diviso fra Inghilterra e Francia. All'Italia non restarono che le briciole. Questa incredibile truffa diplomatica e la rivelazione del tradimento degli alleati svegliarono il Popolo italiano che ritrovò subito — nella sua parte migliore — gli accenti audaci e generosi del maggio radioso del 1915. I Fasci italiani di combattimento — germoglio del vecchio tronco dei Fasci interventisti d'azione rivoluzionaria del 1915 — sorsero in difesa della Vittoria e furono la prima ardente protesta contro l'atroce sopruso. Poi venne, con D'Annunzio, la protesta armata di Fiume. Era l'inizio della nuova politica che doveva più tardi sboccare nella formazione dell'Asse. I fieri manipoli del 23 marzo e del 12 settembre 1919 sono divenuti oggi una immensa legione marciante sotto il tricolore e le Insegne nere del Littorio. Perciò questo 24 maggio ci trova in guerra. E' lo sbocco fatale di una situazione maturata attraverso due decenni, durante i quali il tradimento compiuto dagli alleati a Versaglia si era aggravato con una serie di oscure manovre e di tentativi di ricatto, culminati nelle famigerate sanzioni e nel tentativo di accerchiamento. Quella che oggi il popolo italiano combatte, è dunque una guerra di liberazione. L'impalcatura versagliesca è già crollata, e domani, a vittoria raggiunta nel clima della nuova Europa voluta da Mussolini e da Hitler, l'Italia sarà veramente grande, potente e sicura del proprio avvenire.

Il generale Guzzoni all'augusto Ispettore dell'Arma

Roma, 23 maggio.

L'Eccellenza il Sottosegretario alla Guerra, in occasione della festa della Fanteria, ha indirizzato all'Altezza Reale il Principe di Piemonte, Comandante superiore della Fanteria, il seguente messaggio:

«La festa della Fanteria ricorre, quest'anno, all'indomani di eroiche vicende guerriere, nelle quali l'Arma della decisione e della vittoria, che assomma in sè tutti gli ardimenti del popolo tutto, ha riaffermato le sue più fulgide tradizioni. Ricorre, mentre la bandiera d'Italia garrisce sull'Adriatico redento e sulle isole che già videro la gloria di Venezia e di Roma, mentre la Patria Imperiale, per la potenza delle sue armi e la saggezza dei suoi ordinamenti, diviene più grande e più temuta nel mondo. Nell'elevare a Voi, augusto Ispettore dell'Arma, il loro più devoto pensiero, i Fanti promettono, in questa giornata sacra ai loro fasti, di perseverare senza sosta sulle nuove vie che conducono alla vittoria finale, con dedizione assoluta e con altissima fede. — Il Sottosegretario di Stato Guzzoni».

Un messaggio ai Fanti di Umberto di Savoia

Roma, 23 maggio.

Le *Forze Armate* pubblicano il seguente messaggio dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte:

«Fanti d'Italia!

«La ricorrenza del 24 Maggio, Festa della Fanteria, trova quest'anno le nostre gloriose bandiere vittoriose anche in Jugoslavia, in Grecia ed in Africa Settentrionale, e splendenti di eroismo sublime nell'Africa Orientale.

«Dappertutto i fanti — veterani e giovani — hanno conseguito alla storia pagine di gloria imperitura, ed hanno confermato al mondo il loro valore. Il nostro cuore esulta di fierezza e di orgoglio: l'Arma che comprende tutti gli eroismi e tutti i sacrifici, è degna delle sue nobili tradizioni.

«Fanti d'Italia!

«Siate tutti orgogliosi e fieri di appartenere alla nobilissima Fanteria; continuate a tener alto l'onore della Patria sui vari fronti di guerra; temprate sempre più i vostri animi; preparate con cura e con metodo il vostro fisico e la vostra capacità tecnica agli sforzi ancora necessari perchè l'Italia possa conseguire i suoi più alti destini.

«Viva l'Italia! Saluto al Re! Saluto al Duce!

«Il Generale d'Armata Comandante superiore della Fanteria Umberto di Savoia».

DISSAPORI E DISACCORDI
tra le Americhe del Nord e del Sud

Ripercussioni politiche di problemi economici

NEW YORK, maggio.

Sembra che gli uomini politici americani non siano capaci d'imparare mai nulla. Soprattutto in fatto di relazioni internazionali essi ripetono costantemente gli stessi errori che hanno il risultato di acuire frizioni, arrecare intollerabili offese alle altre nazioni e mettere il loro paese in cattiva luce all'estero. E tutto questo per nulla. Sembra che alle volte siano presi dalla smania di urtare la suscettibilità altrui solo per la soddisfazione che ottengono dallo sfogo delle avversioni represse. Anni addietro si acquistarono la inimicizia irreconciliabile del Giappone per esservi procurati il gusto di proibire del tutto l'immigrazione nipponica come «immigrazione gialla» quando questa era ridotta già a poche decine di persone in seguito al «gentleman's agreement» tra Giappone e Stati Uniti. Ma ai politicanti di Washington l'accordo in parola non bastava: vollero l'offesa deliberata all'unico scopo di dimostrare a sè stessi ch'erano assoluti padroni in casa propria. Nessuna preoccupazione delle conseguenze.

La stessa tattica è stata adottata ora a proposito dell'importazione di carni dall'Argentina. E' una faccenda che si trascina da tempo. Mesi addietro i fanatici dell'assoluto isolamento economico degli Stati Uniti sollevarono un putiferio perchè il governo aveva acquistato per l'esercito una certa quantità di carne in iscatola proveniente dall'Argentina. I soliti demagoghi cercarono di alzare il pubblico presentando detti acquisti come poco meno di un tradimento verso il proprio paese e un grave, imperdonabile danno arrecato agli allevatori americani. Invano l'Amministrazione cercò di far intendere la ragione agli energumeni dichiarando che le quantità insignificanti di carne acquistata non poteva arrecare alcun pregiudizio all'economia nazionale, nè diminuire sensibilmente i guadagni degli allevatori indigeni e che, inoltre, essa era di qualità assai superiore a quella disponibile nel mercato americano. Ma gli scalmanati non vollero sentir nulla e la questione fu portata dinanzi al Congresso. L'Amministrazione è da anni tutta dedita ad una politica di riconciliazione e di riavvicinamento con le repubbliche dell'America Latina, che per il passato non hanno avuto troppo da lodarsi della condotta del Colosso del Nord a loro riguardo e nutrono profondi rancori per quanto ben diminuiti sotto una spessa vernice di cortesia ufficiale e diplomatica. Avrebbe ardentemente desiderato perciò che il Congresso avesse deciso in favore dell'importazione della carne argentina. Ma questo corpo legislativo, con l'irresponsabilità e la leggerezza con cui frequentemente si comporta in faccenda che riguardano l'estero, non ha esitato a scompigliare le fila della timida politica che il governo faticosamente ordisce ed ha votato perchè siano bandite dagli Stati Uniti la carne e la lana provenienti dal Plata. E ciò non ostante sia ormai di ragione pubblica il fatto che la carne in iscatola non venga confezionata in quantità sufficiente in questo paese e il prodotto argentino possa essere acquistato ad un prezzo assai più basso non ostante le alte tariffe.

Anche in materia di lana grezza gli Stati Uniti hanno bisogno di procurarsene all'estero. Così per volere del Congresso i contribuenti debbono essere gravati delle maggiori spese occorrenti all'acquisto di merce indigena. Ma la conseguenza più seria non è tanto economica quanto politica: l'Argentina in seguito al rabbuffo ricevuto non si sentirà incoraggiata a cooperare economicamente e politicamente con l'America del Nord, come il governo e il popolo qui ardentemente desidererebbero. La cosiddetta politica di «buon vicinato» ha ricevuto un grave colpo dall'azione del Congresso, un colpo che ne ritarderà indefinitamente lo svolgersi normale secondo gl'intendimenti degli Stati Uniti. La stampa di ogni colore riconosce che per quanto parecchio sia stato fatto all'intento di migliorare le relazioni tra gli Stati Uniti e i suoi vicini dell'America Centrale e Meridionale, esse rimangono ancora tutt'altro che soddisfacenti. Quando il Dipartimento di Stato iniziò i negoziati per lo stabilimento di basi navali ed aeree in quelle repubbliche circa tre mesi fa, la Colombia che pur viene ritenuta come una delle più favorevoli agli Stati Uniti diede una risposta evasiva e fino al momento in cui scriviamo sta ancora considerando la proposta.

In quanto all'Argentina, il governo di quel paese non ha fatto ancora sapere come la pensa riguardo alla richiesta di Washington di una base navale nel fiume Plata. Il Paraguay, che teme disordini e rivolte a causa di questioni interne, attende che tali conflitti abbiano avuto una conclusione qualsiasi prima di prendere una decisione finale. Il Brasile che, secondo viene qui generalmente ammesso, inclina fortemente per sentimenti e simpatie verso i paesi totalitari, rifiutò nettamente due settimane addietro, di appoggiare o di seguire l'azione degli Stati Uniti riguardo al sequestro delle navi dei paesi esteri e specialmente di quelli dell'Asse, stazionanti nei porti americani. L'unico risultato favorevole alla loro politica che gli Stati Uniti siano riusciti a ottenere è la risoluzione approvata qualche settimana addietro dalle Commissioni Consulenti Economiche e Finanziarie Inter-Americane, con la quale si riconosce il diritto delle 21 repubbliche iberoamericane d'impadronirsi delle navi straniere rimaste inutilizzate nei porti dell'Emisfero Occidentale.

La risoluzione non pone alcun obbligo diretto su quei paesi, ma qui la considerano come un buon passo verso l'unificazione delle direttive politiche dell'intero continente. Per quanto le azioni future delle repubbliche sud-americane, più che seguire risoluzioni teoriche, subiranno l'influsso degli avvenimenti, come giorno per giorno si svolgono. I corrispondenti dei grandi giornali americani dalla repubblica dell'Ecuador, per esempio, non hanno mancato di segnalare come sarebbe difficile farsi un'idea esatta dell'impressione creata in quel paese e in altri limitrofi dalle notizie quasi contemporanee del ritiro delle truppe inglesi dalla Grecia, dal discorso di Lindbergh e dall'attività continuamente crescente degli «isolazionisti» negli Stati Uniti. Cosa in tanto più significante in quanto l'Ecuador è contata come una delle quattro nazioni sud-americane ostili ai paesi totalitari.

Amerigo Ruggiero

Il caso dello «Zamzam»

Soltanto le donne, i bimbi e gli ecclesiastici vengono liberati

Berlino, 23 maggio.

Alla Wilhelmstrasse si dichiara che, contrariamente a talune informazioni straniere, nessuna protesta egiziana è finora pervenuta a Berlino in relazione con l'affondamento del vapore *Zamzam*, battente bandiera egiziana, il quale, come si ricorderà, trasportava, fra le altre merci, materiale bellico. A tale proposito, si fa notare che il Reich non mantiene relazioni diplomatiche con l'Egitto.

Nei medesimi ambienti si dichiara che probabilmente non tarderà ad intervenire una decisione per quel che concerne la sorte delle donne, dei bambini e dei «veri» missionari salvati da bordo del *Zamzam*, decisione che sarà conforme al desiderio che questi esprimeranno. *(D.N.B.)*.

Von Brauchitsch a colloquio
coi capi delle grandi unità

Berlino, 23 maggio.

Il Comandante in capo delle Forze Armate, generale von Brauchitsch, ha trascorso diversi giorni nei territori occupati dell'Ovest per ispezionare le truppe. Egli ha avuto, in questa occasione, colloqui coi comandanti d'Armata e coi comandi dei servizi ausiliari.

L'AVVENIRE DELL'EUROPA
nei filosofemi di Bertrand Russel

Sembra che quest'inglese abbia dimenticato di assegnare un posto all'Inghilterra

Berlino, 23 maggio.

Da ieri il mondo doveva alla loquacità di un perodico americano, il *Christian Science Monitor*, la rivelazione dell'esistenza negli archivi della Camera dei Comuni di Londra di due proposte di legge tempo fa presentate e tenute sempre gelosamente segrete, una del deputato Grenville e l'altra del deputato Morris-Jones, chiedenti l'una l'unione «industriale ed economica» e l'altro addirittura la piena «unione politica» dell'Inghilterra con gli Stati Uniti: due varianti, come si vede, più o meno eufemistiche della stessa e unica cosa che altro non è se non la pura e semplice sottomissione della prima ai secondi.

Premesse sbagliate

La pubblicazione americana era uno dei tanti amorosissimi servizi che i complicati ideologisti di oltre oceano tendono ogni tanto con grazia tutta *yankee* alla protetta Inghilterra, strenuamente decisi come sono, nel quadro dell'azione degli aiuti, ad ostinarla a morire con tutti i sacramenti; ed è notevole che quanto più il signor Churchill si studia di tener segreti i progetti di questo genere tanto più invece gli americani stessi li parlarne. Ecco infatti che anche oggi, a 24 ore di distanza, una nuova pubblicazione del genere rende all'Inghilterra un altro di questi «servizi dell'orso» come li chiamano a Berlino, che dovrebbero dimostrare il grande e avveduto amore che l'America nutre per la causa britannica.

Si tratta questa volta di un progetto di ordinamento del mondo di domani anzi di un «piano di pace», come ama intitolarsi, pubblicato or ora dalla rivista *American Mercury*, fiorito nella mente del filosofo inglese Bertrand Russell.

Il piano di pace di Russell parte naturalmente dalla premessa della sconfitta della Germania, dell'Italia e del Giappone per arrivare direttamente all'istituzione nel mondo di domani di una federazione di Stati diretta da una «unione anglo-americana», la quale assumerebbe sulle proprie spalle a mezzo della forza militare e politesca la responsabilità e la garanzia della stabilità del nuovo ordine, al quale fine tutti gli Stati europei — all'infuori della Germania e dell'Italia che dovrebbero naturalmente essere disarmate, private di ogni diritto e giuridicamente ridotte a Stati protetti — dovrebbero poter tenere forze armate ma soltanto sotto il diretto controllo e la direzione inglese; e per quanto riguarda il Giappone, esso dovrebbe essere smembrato e privato di ogni potenza.

Non c'è bisogno di rilevare come in Europa (ove per bontà di Russell Danzica dovrebbe rimanere nel complesso germanico ma la Polonia dovrebbe tuttavia avere il corridoio come prima) all'unione anglo-americana spetterebbe il compito di dirimere con funzioni di arbitra tutte le divergenze internazionali, con che sarebbero evitate e soppresse in fasce, anzi addirittura in embrione, tutte le cause di guerra.

La fisima della S. d. N.

Il progetto di Russell è tanto più rilevante ed appare a questi circoli tanto più istruttivo ai sensi di quelle che sono realmente le intenzioni americane, inquantochè non si tratta in fondo se non di una riproduzione smascherata di quella che fu virtualmente e che sarebbe completamente stata anche di fatto — se l'Italia glie lo avesse permesso — la Società delle Nazioni sotto la dittatura allora inglese o anglo francese. Anche allora si trattava effettivamente della dittatura arbitrale delle due democrazie con il disarmo completo della Germania, e, per quanto riguarda il particolare del quadro delle forze militari e politesche altrui in loro mano, esso era rappresentato dal meccanismo del famigerato articolo della sicurezza collettiva, che il signor Eden tentò di mettere all'ultimo momento in azione contro l'Italia: senonchè trovò duro e settimane addietro, di appoggiare o di seguire l'azione degli Stati Uniti riguardo al sequestro delle navi dei paesi esteri e specialmente di quelli dell'Asse, stazionanti nei porti americani. L'unico risultato favorevole alla loro politica che gli Stati Uniti siano riusciti a ottenere è la risoluzione approvata qualche settimana addietro dalle Commissioni Consulenti Economiche e Finanziarie Inter-Americane, con la quale si riconosce il diritto delle 21 repubbliche iberoamericane d'impadronirsi delle navi straniere rimaste inutilizzate nei porti dell'Emisfero Occidentale.

La risoluzione non pone alcun obbligo diretto su quei paesi, ma qui la considerano come un buon passo verso l'unificazione delle direttive politiche dell'intero continente. Per quanto le azioni future delle repubbliche sud-americane, più che seguire risoluzioni teoriche, subiranno l'influsso degli avvenimenti, come giorno per giorno si svolgono. I corrispondenti dei grandi giornali americani dalla repubblica dell'Ecuador, per esempio, non hanno mancato di segnalare come sarebbe difficile farsi un'idea esatta dell'impressione creata in quel paese e in altri limitrofi dalle notizie quasi contemporanee del ritiro delle truppe inglesi dalla Grecia, dal discorso di Lindbergh e dall'attività continuamente crescente degli «isolazionisti» negli Stati Uniti. Cosa in tanto più significante in quanto l'Ecuador è contata come una delle quattro nazioni sud-americane ostili ai paesi totalitari.

Amerigo Ruggiero

Il Ministro greco degli Interni denuncia il passato Governo che trascinò il paese nella guerra

Atene, 23 maggio.

Il nuovo ministro degli interni generale Demestikas, in alcune dichiarazioni fatte alla stampa, ha detto:

«I responsabili della guerra hanno avuto fretta di allontanarsi, ma noi dobbiamo mostrarci all'altezza della realtà. Il nostro povero e piccolo paese, fuori di sentimenti nazionali, è stato trascinato in guerra contro i due maggiori Imperi del Continente ai cui stessi sentimenti. Il popolo greco, imbavagliato e asservitovi dalla tirannide che lo governava è stato ingannato, mortificato, illuso e tranneggiato da Magnadakis, che soffocava ogni voce di salvezza nazionale.

«Proprio nel momento in cui un incomparabile meccanismo militare sgombrava l'Europa di eserciti ritenuti invincibili, noi Greci abbiamo accettato una guerra dalla quale il Paese non poteva ricavare altro che le duce conseguenze della disfatta. La fortuna di trovarci senza scrupoli, che sotto vesti di armatori, banchieri, grandi finanziatori della Grecia, cercava il pericolo di essere bloccata da Londra nel caso in cui non si fosse messa sotto lo scudo inglese, ha travolto il paese nella guerra pur di estraniarsi dal sequestro britannico. I parassiti del capitale e la debolezza mentale di molti che non sapevano rappresentarsi il mondo senza la supremazia della sterlina, hanno fatto sì che il popolo silenico non si sia tempestivamente reso conto dell'incessante dinamismo della nuova vita in Europa.

«La supremazia inglese nel mondo ed il suo sistema sono finiti. Era impossibile che le forze dinamiche di Mussolini e di Hitler si lasciassero vincere dal gendarme che sogna di ristabilire in Europa il baiffondo polacco, la cricca militare dei vecchi serbi e quella degli albanesi di Zog. Il secolo è ormai mutato, ha come centro Roma e Berlino. Nella nuova vita noi dobbiamo portare le energie che ci vengono dalle ricche virtù della razza».

A conclusione della inchiesta aperta fra i suoi lettori, che aveva per tema «Perchè ci siamo rovinati?» il giornale *Elefteron Vima* scrive fra l'altro che mentre la Grecia dichiarava la propria neutralità la propaganda anti-italiana della Gran Bretagna continuava la sua opera deleteria negli ambienti politici della capitale greca.

L'affondamento del *Colleoni*, provocato da unità britanniche celatesi dietro l'isola Gavdos, il misterioso siluramento dello *Helli* costituiscono delle prove palesi dell'intenzione inglese di spingere la Grecia alla guerra. Mercè queste subdole manovre, commenta il giornale, l'Inghilterra aveva aggiogato al proprio carro la Grecia a tal punto da pretendere basi navali ed aeree in territorio ellenico allo scopo di meglio sorvegliare i movimenti della marina italiana nel Mediterraneo orientale.

L'Asse voleva evitare il disastro, afferma il giornale, ma il governo e il Re hanno puntato sulla guerra. Gli inglesi sono arrivati accolti da plausi e sono ripartiti dopo aver scritto una nuova pagina alla Dunkerque. Per avere accordato il disastro subito in Asia Minore, conclude l'*Elefteron Vima*, la Grecia si è gettata nella rovina. Gli avversari ci porgono ora la mano decisi a soccorrerci e noi dobbiamo accettare questa mano e cinsergarla ne è vinta tasa. L'interesse della nazione lo esige.

(Stefani)

Crescente ostilità agli americani in tutti i cuti dell'Indocina

Sai.on, 23 maggio.

I sentimenti di ostilità contro gli Stati Uniti si vanno rapidamente diffondendo in tutti i settori della popolazione indocinese e la stampa pubblica roventi attacchi agli Stati Uniti, i quali di recente rifiutarono di vendere prodotti petroliferi all'Indocina dopo che il governo di Washington «congelò» i crediti indocinesi negli Stati Uniti.

Nei circoli ufficiosi si fa osservare che l'atteggiamento ostile degli Stati Uniti rende naturale che l'Indocina si orienti verso il Giappone.

La "curva„ della vita

Dopo la guerra mondiale la diminuzione delle nascite è stata generale in Europa. Tra il 1929 ed il 1933, anni di crisi economica il fenomeno si aggravò. Poi l'Italia riuscì ad arrestare il lento declino e la Germania, che sotto il regime social-democratico era scesa ad una percentuale di nascite inferiore a quella francese, ha avuto una vivace ripresa.

Sulla curva della vita le *Münchener Neuster Nachrichten* pubblicano un'interessante statistica sulla media delle nascite ogni mille abitanti nei principali Paesi europei in tre epoche caratteristiche: 1924-29 (gli anni della coaldetta prosperità), 1933 (il periodo più basso della crisi economica), 1939 (anno della vigilia di guerra).

	1924-29	1933	1939	
Germania	18,3	14,7	24,1	per mille
Francia	18,1	16,2	14,6	»
Inghilterra	17,3	15,9	15,5	»
Ungheria	26,8	22,0	20,1	»
Belgio	18,9	16,5	15,3	»
Olanda	21,7	20,6	20,7	»
Svezia	16,7	14,2	15,5	»
Finlandia	24,7	17,1	19,0	»
Romania	35,5	29,0	26,3	»
Bulgaria	36,0	29,1	21,4	»
Grecia	27,9	24,8	23,5	»
Italia	28,8	24,7	23,5	»
Spagna	29,4	27,9	23,7	»

Nel 1933 (anno dell'ascesa al potere del nazional-socialismo) la percentuale in Germania era in Inghilterra era inferiore a quella francese. Ma nel 1939 il numero dei neonati era salito in Francia al 14 per mille, mentre in Germania era risalito al 20,3 per mille. Quanto all'Inghilterra, anche nel 1939 la media non era salita oltre il 15,5 per mille.

Tra i grandi Paesi europei l'Italia e la Spagna hanno la più alta percentuale di nascite e tra i Paesi citati sono soltanto superati dalla Romania (23,3 per mille). Ma per quanto ci riguarda occorre sempre vigilare, perchè la denatalità — come insegna il tipico esempio francese — è un flagello che può condurre ad irreparabili catastrofi.

Combustibile da riscaldamento

Un'aliquota pari al 30 per cento del fabbisogno è in distribuzione - Norme per alcune categorie di consumatori

Roma, 23 maggio.

Il Ministero delle Corporazioni, d'accordo con la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, allo scopo di ridurre il più possibile il traffico dei combustibili da riscaldamento nel periodo autunnale, durante il quale i mezzi di trasporto sono già fortemente impegnati per i prodotti dell'agricoltura, ha disposto che sia iniziata da parte dei commercianti inquadrati nella Federazione nazionale fascista dei commercianti di combustibili solidi e da parte delle officine da gas e delle cokerie, la distribuzione di una aliquota pari al trenta per cento del fabbisogno denunciato dai singoli consumatori per la decorsa stagione invernale.

La distribuzione è per ora limitata ai seguenti tipi di combustibile: coke, antracite, agglomerati (ovuli e mattonelle) mentre per i carboni a lunga fiamma, nazionali ed esteri, saranno date successive disposizioni.

La distribuzione dei combustibili sopra elencati avverrà gradualmente in rapporto alla importazione ed alla produzione interna di essi.

Sono stati, poi, presi in considerazione:

1. — I consumatori che, nella decorsa stagione invernale, non abbiano ottenuto assegnazioni di combustibili da riscaldamento per non avere presentato la relativa denuncia di consumo entro il termine del 31 agosto 1940-XVIII.

2. — I consumatori che, pur non avendo presentato entro il termine sopraffissato la relativa denuncia di consumo, abbiano ugualmente ottenuto nella decorsa stagione invernale il combustibile per riscaldamento a seguito di assegnazione a mezzo buoni del Ministero delle Corporazioni.

3. — I consumatori che abbiano trasferito la propria residenza o abbiano cambiato domicilio.

4. — I consumatori che prendano domicilio in case di nuova costruzione ed in appartamenti rimasti sfitti durante la stagione invernale 1940-1941.

5. — I consumatori che dispongano di impianti centrali di riscaldamento già funzionanti a nafta e successivamente trasformati a carbone.

6. — Le aziende industriali non aventi assegnazioni di carbone per impiego industriale.

7. — I laboratori ed uffici annessi ad impianti industriali non aventi assegnazione di carbone per impiego industriale.

In tali casi gli interessati dovranno presentare, entro il 31 agosto p. v. domanda ai Consigli provinciali delle Corporazioni presso i quali saranno costituite apposite commissioni per l'esame delle domande in parola e per le opportune decisioni di merito. Tali commissioni saranno costituite da un rappresentante del Consiglio, che ne presiede, e da rappresentanti rispettivamente della proprietà edilizia, dell'Unione degli industriali e dell'Unione dei commercianti della provincia.

Dalle norme sopra riportate sono esclusi gli ospedali e gli istituti di cura non inquadrati sindacalmente, e le scuole pubbliche di ogni grado ed ordine per i quali enti il Ministero delle Corporazioni provvederà con particolari disposizioni, che saranno successivamente emanate.

Raccolta dei bianchi di stagno
degli esercizi pubblici

Roma, 23 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge 11 aprile 1941-XIX, riguardante la denuncia e raccolta dei bianchi di stagno degli esercizi pubblici.

Il decreto, che va in vigore da oggi, stabilisce che a partire dal 1° luglio 1941-XIX, i banchi di vendita costituiti di lega metallica contenente stagno, in uso presso i pubblici esercizi di bar, caffè, ristoranti, trattorie, osterie, bottiglierie, gelaterie, latterie, mescite e simili, debbono essere a disposizione dell'Ente Distribuzione Rottami avente sede in Milano, per la successiva rimozione.

Da oggi i proprietari dei banchi di cui sopra, ne sono costituiti depositari con tutti gli obblighi ed a tutti gli effetti di legge. Essi devono, entro i quindici giorni successivi, farne denuncia in carta semplice al podestà competente per territorio, indicandone le dimensioni e possibilmente il peso ed il titolo della lega. I podestà faranno sollecitamente affiliare le denunce all'Ente Distribuzione Rottami. Dal 1° luglio p. v., l'Ente Distribuzione Rottami richiede la rimozione e provvede all'acquisto ed al ritiro dei banchi, che tiene a disposizione del Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di guerra.

Il prezzo di acquisto verrà fissato dal Ministero delle Corporazioni, in rapporto alle unità di stagno e delle altre specie di metalli contenute nei banchi.

L'Ente Distribuzione Rottami corrisponde il prezzo, all'atto del ritiro, dopo aver proceduto ad analisi della lega componente il banco.

Chiunque ometta la denuncia di cui sopra, o presenta denuncia infedele od incompleta, o comunque viola le disposizioni suddette, è punito con l'arresto da tre mesi a tre anni, e con l'ammenda non inferiore a lire duemila nonchè pregiudizio delle maggiori e diverse sanzioni stabilite dal Codice Penale. Se la quantità del materiale non supera i 5 chilogrammi, la pena è dell'ammenda da lire mille a lire tremila; è sempre salva l'applicabilità delle maggiori e diverse sanzioni stabilite dal Codice Penale.

L'uso dei tassì dal 1° giugno
I servizi per l'applicazione dell'ordinanza

Roma, 23 maggio.

In seguito alle disposizioni emanate dal Ministero delle Comunicazioni sulla disciplina dell'uso delle autovetture pubbliche da piazza, che dev'essere limitato ai casi di stretta necessità, le Prefetture, i circoli ferroviari di ispezione, l'Arma dei Carabinieri, la Milizia stradale e forestale dovranno disporre perchè il provvedimento, che entra in vigore col 1° giugno, sia applicato nella sua totalità, e contemporaneamente siano assicurati tutti quei servizi che sono elencati nel testo dell'ordinanza stessa.

A proposito del divieto di eseguire le formazioni di cortei nuziali o funebri è bene premettere che a tali servizi possono essere adibite le autovetture da rimessa, che tuttavia sono vincolate al divieto di circolazione serale fe-

Bottai a Lubiana
La visita all'Università

Lubiana, 23 maggio.

(a. s.) - Stamane alle ore 10,15 è giunto a Lubiana in visita ufficiale il ministro dell'educazione nazionale Exc. Bottai, proveniente da Postumia dove si era recato ad attenderlo l'alto commissario Exc. Grazioli. Molta folla, richiamata dall'avvenimento, si era raccolta davanti la sede dell'alta Commissariato, nel cui interno erano le principali autorità della nuova provincia col vescovo mons. Rosman e il sindaco dott. Adlesic. Era anche presente il dott. Slavic rettore dell'Università, il quale, più tardi, nella sala dell'Università stessa, ha sottolineato, con un discorso nelle due lingue, l'importanza che la popolazione di Lubiana, e in particolare le classi più colte, attribuiscono alla gradissima visita del Ministro.

L'Università di Lubiana, che ha un secolo e mezzo di vita, è stata sempre una fonte di orgoglio per la capitale della Slovenia, fiera di una cultura che ha sempre tenuto in onore. «Già quanto l'Exc. l'alto Commissario Emilio Grazioli — ha detto tra l'altro il rettore — mi dichiarò nell'occasione della prima visita dei rappresentanti della città, che apprezzava e stimava la cultura slovena e dimostrò un vivo interessamento per la nostra Università, questo fatto ci rimpresi di gioia e delle migliori speranze. Questi nostri sentimenti si sono rafforzati ancor più quando l'alto Commissario ci comunicò che l'Università sarebbe non soltanto rimasta, ma sarebbe stata rapidamente completata con la costruzione degli Istituti e delle cliniche universitarie. La vostra presenza, signor Ministro, e la vostra visita a questo Ateneo ci sono sicura garanzia che il Duce e il Governo del Re e Imperatore vogliono rendere possibile all'Università di Lubiana uno sviluppo moderno e perfetto. Siamo quindi particolarmente lieti, Eccellenza, per la vostra venuta e vi siamo veramente grati per aver voluto personalmente visitare i nostri istituti e conoscere i bisogni della nostra Università. Abbiamo ferma speranza che il nostro Ateneo avrà in V. E. un valido protettore per le sue aspirazioni. Vogliate gradire, Eccellenza, l'espressione sincera della nostra profonda gratitudine per la vostra visita e la nostra preghiera di mostrare benevolenza verso l'Università di Lubiana».

Il Ministro ha risposto con parole di ringraziamento e di saluto, tra applausi all'indirizzo del Duce. Dopo la visita all'Università il Ministro si è recato nella nuova sede della biblioteca universitaria, alla clinica chirurgica e in alcune scuole. A sera, nel teatro gremitissimo e salutato da cordiali manifestazioni di simpatia tra sempre crescenti acclamazioni al Duce, il Ministro ha assistito alla rappresentazione delle *Nozze di Figaro*.

Intanto un decreto dell'alto Commissario ha provveduto a regolare scrutini ed esami del corrente anno scolastico, annullando quanto era stato fatto affrettatamente in data anteriore al 10 aprile.

Sabbie ferrose sfruttate in Valle d'Orba

Alessandria, 23 maggio.

Il Prefetto ha conferito con l'industriale comm. Perino che lo ha informato dell'inizio dei lavori per un grandioso impianto sull'Orba, in territorio di Molare, destinato a trarre dalle piene del fiume un imponente volume di sabbie ferrose, dalle quali si può trarre minerali di ferro fino a 20.000 tonnellate annue. L'impianto potrà funzionare entro quest'anno e servirà d'incentivo ad analoghe iniziative per altri corsi d'acqua nell'Alessandrino.

Raccolta dei bianchi di stagno
degli esercizi pubblici

Roma, 23 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge 11 aprile 1941-XIX, riguardante la denuncia e raccolta dei bianchi di stagno degli esercizi pubblici.

Il decreto, che va in vigore da oggi, stabilisce che a partire dal 1° luglio 1941-XIX, i banchi di vendita costituiti di lega metallica contenente stagno, in uso presso i pubblici esercizi di bar, caffè, ristoranti, trattorie, osterie, bottiglierie, gelaterie, latterie, mescite e simili, debbono essere a disposizione dell'Ente Distribuzione Rottami avente sede in Milano, per la successiva rimozione.

Da oggi i proprietari dei banchi di cui sopra, ne sono costituiti depositari con tutti gli obblighi ed a tutti gli effetti di legge. Essi devono, entro i quindici giorni successivi, farne denuncia in carta semplice al podestà competente per territorio, indicandone le dimensioni e possibilmente il peso ed il titolo della lega. I podestà faranno sollecitamente affiliare le denunce all'Ente Distribuzione Rottami. Dal 1° luglio p. v., l'Ente Distribuzione Rottami richiede la rimozione e provvede all'acquisto ed al ritiro dei banchi, che tiene a disposizione del Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di guerra.

Il prezzo di acquisto verrà fissato dal Ministero delle Corporazioni, in rapporto alle unità di stagno e delle altre specie di metalli contenute nei banchi.

L'Ente Distribuzione Rottami corrisponde il prezzo, all'atto del ritiro, dopo aver proceduto ad analisi della lega componente il banco.

Chiunque ometta la denuncia di cui sopra, o presenta denuncia infedele od incompleta, o comunque viola le disposizioni suddette, è punito con l'arresto da tre mesi a tre anni, e con l'ammenda non inferiore a lire duemila nonchè pregiudizio delle maggiori e diverse sanzioni stabilite dal Codice Penale. Se la quantità del materiale non supera i 5 chilogrammi, la pena è dell'ammenda da lire mille a lire tremila; è sempre salva l'applicabilità delle maggiori e diverse sanzioni stabilite dal Codice Penale.

La monda e il trapianto del riso

70.000 mondine da 23 provincie avviate alle risaie in treni speciali

Roma, 23 maggio.

E' imminente l'inizio della campagna di monda e di trapianto del riso dell'Anno XIX. Le direttive impartite ed il vasto programma tempestivamente predisposto dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, assicureranno anche quest'anno, nonostante l'eccezionalità del momento, una completa disciplina e la massima assistenza all'imponente massa di mano d'opera che parteciperà ai lavori in risaia.

La perfetta attrezzatura degli Uffici di collocamento ha consentito, infatti, il normale reclutamento delle mondine e la formazione di organiche squadre che saranno guidate da «prime mondine» e accompagnate da cuoche, le une e le altre scelte dalla stessa organizzazione tra le partecipanti ad appositi corsi di specializzazione professionale.

Circa settantamila mondine «forestiere» saranno trasferite da ventitre provincie di emigrazione alle zone risicole in treni speciali.

Al perfetto andamento delle operazioni di reclutamento della mano d'opera e di formazione delle squadre, fa degno riscontro il funzionamento dell'attività assistenziali predisposta, che, nelle stazioni di transito e di arrivo, sarà svolta da attrezzati posti di ristoro e ristoro gestiti dalla Confederazione con la efficace guida dei Fasci femminili.

Particolarmente curata sarà la assistenza demografica.

Tutte le mondine in stato di gravidanza escluse dal lavoro percepiranno, a titolo di compenso, uno speciale assegno di lire duecento.

Sia nelle zone di emigrazione che in quelle di lavoro, funzioneranno inoltre asili-nido e di infanzia che ospiteranno amorevolmente tutti i bambini delle mondine dai tre ai sette anni.

Nel settore previdenziale è da sottolineare la concessione di una speciale polizza di assicurazione sulla vita per la somma di lire 10 mila. Non si è mancato, infine, di dedicare particolare attenzione alla parte sanitaria e a quella ricreativa.

Il Principe Aimone di Spoleto
lascia La Spezia

La Spezia, 23 maggio.

Stamane l'A. R. il Principe Aimone di Savoia Aosta, designato Re di Croazia, ha lasciato La Spezia e la carica di comandante in capo dell'Alto Tirreno, retta per circa un anno. Prima di allontanarsi da questa sede, il Principe ha ricevuto al Comando, all'arsenale, tutti i capi-servizio e si è accomiatato da essi con la consueta affettuosità. Il Principe ha ricevuto pure il Prefetto, il Federale e il Podestà, che si erano recati a porgergli il saluto augurale della provincia, delle Camicie Nere e della popolazione.

Quindi, accompagnato dall'aiutante di campo Burgos di Pomaretto e dall'ufficiale addetto comandante Mazzucchetti, ha preso posto nella sua automobile mentre reparti armati gli rendevano gli onori. Fuori dell'arsenale, nonostante che la notizia della partenza non fosse conosciuta in città, si accalcava una folla imponente che ha voluto tributare all'amato Principe il suo ardente, cordiale saluto. Il Principe rispondeva sorridendo alla vibrante manifestazione che il popolo spezzino, particolarmente attaccato a Casa Savoia, ha voluto improvvisargli.

L'arrivo a Firenze

Firenze, 23 maggio.

Nel tardo pomeriggio è giunto in automobile nella nostra città, proveniente da La Spezia, l'Altezza Reale Aimone di Savoia, designato Re di Croazia, il quale si è recato direttamente nella sua villa in via Bolognese.

Medaglie d'argento a piloti

Roma, 23 maggio.

Sono state concesse le seguenti Medaglie d'argento:

Buscaglia Carlo Emanuele, da Novara, tenente pilota: «Capo equipaggio di apparecchio aerosilurante, partecipava a difficile e rischiosa azione bellica contro formazioni navali nemiche, in mare aperto, e in munita base. Non curante della reazione aerea e contraerea nemica, che a volte gli colpiva il velivolo, solo animato da alto senso del dovere, conduceva sempre a termine le missioni affidategli, dando prova non dubbia di alte virtù militari e di belle doti di sicuro ed esperto pilota. — Cielo del Mediterraneo orientale, 15 agosto-17 settembre 1940-XVIII».

Pipitone Camillo, da Torino, sergente maggiore pilota:

«Secondo pilota di apparecchio aerosilurante, partecipava con entusiasmo a molteplici azioni di guerra condotte in mare aperto o in munita base contro forze navali nemiche. Sprezzante del pericolo, solo guidato dall'istinto senso di compiere intero il suo dovere, si rendeva in ogni impresa rischiosa esperto, intelligente, e pronto collaboratore, dando prove non dubbie di animo forte e di salde virtù militari. — Cielo del Mediterraneo orientale, 15 agosto-20 settembre 1940-XVIII».

Situazione di cassa
dei vari conti di compensazione al 23 Maggio 1941-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI (per importazioni italiane): N. e importo dell'ult. mese pagato	Data di rispettivo versamento fatto da debitore estero
Belgio	—	—
Bosnia Herzeg.	3.714	29-4-41
Bulgaria	1.749	30-4-41
Danimarca	1.569	24-3-41
Estonia	0	23-4-41
Finlandia	679	30-3-41
Francia	—	—
Germania	51.018	10-5-41
Gr. Bret.	—	—
Grecia	—	—
Islanda	—	—
Jugoslavia	—	—
Lettonia	39	8-5-41
Lituania	60	27-1-40
Olanda	—	—
Portogallo	670	15-5-41
Romania	1.010	7-5-41
Slovacchia	2.147	15-5-41
Spagna	725	5-4-41
Svezia	3.980	26-3-41
Svizzera	23.140	16-5-41
Turchia	10.987	12-12-40
Ungheria	5.508	15-5-41

FORAGGI. — Cabella Ligure, 23: fieno maggengo ai Qli. 55-60; agostano 54-55; terzuolo 53-54; paglia di frumento 20-25. — Castelnuovoscrivia: fieno maggengo ai Qli. 57-60; agostano 55-56; erba medica 60-65; paglia di frumento pressata 26-30; id. sciolta 21-25. — S. Salvatore Mon.: fieno maggengo ai Qli. 60-69; agostano 56-60; terzuolo 53-57; erba medica 53-55; trifoglione stag. 47-48; id. fresco 44-48; paglia pelolla di grano 24-26.

VINI. — Cabella Ligure, 23: barbera secco all'Hl. 300-350; comune da pasto 340-360. — Castelnuovoscrivia: da pasto all'Hl. 320-340; da bottiglia 290-310; barbera e bonarda 310-350; barbera vecchi delle cantine 285-350. — San Salvatore Mon.: fini da pasto all'Hl. 350-365; comuni 320-330; barberasi 290-300; barbere 320-340.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — Masi Casimiano, bottigliere v. Pendenza 201 Torino; sent. dich. ad istanza propria 21-5-41; verifica crediti 3-7-41, ore 10. Giudice delegato rav. Prestamburgo; curatore Brema dott. Federico. — Cussino Ugo, salumeria, via Nizza 365, Torino; sent. 21-5-41 omologa concordato 25 % ai creditori chirografari, ordina che dopo l'adempimento degli obblighi del concordato il nome del debitore venga cancellato dall'albo dei falliti.

Per le studentesse

Le giovani studentesse che giungeranno alla fine dell'anno scolastico in condizioni di eccessivo affaticamento e di deperimento han

I SETTE ROMANZI DI PIRANDELLO

All'improvviso, in tuo specchio, per via, ti scorgi, ti sorprendi diverso, nuovo; non sei tu, come ti sei sempre pensato, immaginato, «visto»; quello che ti è apparso or ora è un estraneo. Da quali ombre uscito? da quale incertezza di vita, o segreto, o presentimento? Aspetto di una realtà fugacissima che sta oltre il vano limite dei sensi e gli schemi dell'intelletto, quel tuo io inafferrabile ti colma di sgomento e di ribrezzo. Non v'è bisogno di dirlo, questa è di Pirandello; una delle sue tante esperienze, figure e dimostrazioni, a farci ben capire qual è la sciagurata situazione dell'uomo nel mondo. Tutta la vita rimane, così, estranea all'uomo. Che se la guardi, la scruti, la cerchi, ecco, si allontana subitamente, si irrigidisce, si astrae — e come puoi allora, sottratta al moto incessante, alle circostanze che la giustificano, come puoi viverla veramente? E se ci sei dentro, se la vivi, allora non la vedi più, non l'intendi. Problema della conoscenza? Senza dubbio; ma soprattutto ansietà dell'animo. Qui attorno si affollano tutti gli interrogativi pirandelliani, sull'unità dello spirito e la formazione della coscienza, sulle rappresentazioni che di noi, del nostro io, ci facciamo noi stessi e ci fanno gli altri, sull'essere e il parere, sulla vita e la forma, la verità e la follia. Ma è inutile insistere, sono cose divulgatissime. L'atteggiamento di Pirandello è quello di un insofferente, di un ribelle, di uno che della secolare saggezza umana, dei vari punti di equilibrio tra istinto e coscienza, via via raggiunti e perduti e ritrovati in cerchi di luce più o meno vasti, più o meno delicati e approfonditi, non s'accontenta. Singolare non per la ricerca intellettuale, ma per la strenua, tropidante passione, per quel patire la vita, sentendola sfuggire disperatamente. E su questo, sì, è bene insistere, chè Pirandello non fu un pensatore, fu un artista, un poeta; e non ci interessa, insomma, o almeno non è decisivo nel suo confronti sapere se egli abbia pensato rettamente o no; ma come quel pensiero, nato da un indefinibile, pauroso sentimento, abbia agito poi sulla sua fantasia. Il che ben chiaro ci appariva anche in questi giorni, avendo sott'occhio, in un solo volume *Omnibus* di Arnoldo Mondadori, tutti i suoi romanzi. Sono sette: e nelle molte pagine, appena proposti, ripresi, ricorrenti, scavati, incisi, si possono seguire i motivi, gli argomenti di quel suo preoccupato, doloroso e immaginoso ragionare e sottilizzare, e anche si può scorgere in che modo, e fino a che punto l'eccitamento intellettuale sia lievito felice e fecondo al sentimento e alla fantasia, e quando, soprattutto, li intacchi e corroda e disgreghi: dalle persone o dai personaggi dell'*Esclusa*, romanzo naturalista, ai concetti di *Uno, nessuno e centomila*, romanzo tutto ideologico e astratto.

* *

L'*Esclusa* è del '33, pubblicata dal '901; e Pirandello si stupiva poi che il pubblico non ne avesse colto, sotto il verismo, l'intenzione umoristica, implicita nel fatto di quella sposa che, innocente, è cacciata di casa dal marito per un'apparenza veniale che l'accusa, e quando poi, sospinta, perseguitata dall'opinione pubblica si trova ad essere veramente colpevole, allora è ricevuta dal marito, perdonata, riammessa nella famiglia e nella società. Ma più che in questa arguzia, e oltre l'aneddotica tipicamente naturalista e regionale, l'umorismo del romanzo si rivela in certe figurine di stravaganti e svagati o maniaci, nel ragionatore professor Blandino, in don Fifo Juè, comicissimo e di schietto gusto pirandelliano. Piacchiettamento, ironico, di tratti brevi, acuti, apparentemente tumultuosi, che vi sorprenderanno non senza qualche artificio; iniziale caratterizzazione teatrale dei personaggi, tutti in piedi, gesticolanti, smaniosi, mobilissimi. E anche vi traspare — da un singolare stato d'animo, tra la perplessità di fronte alla vita e il sarcasmo aggressivo — quella sua bizzarria, di lui umorista e poeta, che proprio dalle più umili e ridevoli e vaneggianti macchiette si direbbe prenda lo spunto, remoto, a fantasticare indefinitamente... Nel *Turno* (che è del 1902) questa coscienza umoristica è tutta formata, vogliamo dire che ha spicco, accento, tono — e anche un po' di maniera. Divertente romanzetto, con l'intreccio malizioso che lo regge nel vario respiro e gioco delle parti: sottolineature drammatiche, scatti burleschi; breve, e fu detto anzi una lunga novella. Partecipa, infatti, in qualche modo, della felicità novellistica di Pirandello, che è un rapido esaurirsi della trovata nello scorcio del racconto. Le novelle di Pirandello di tanto eccellono di quanto l'ingegnosità, intrinseca al temperamento e all'intelletto di lui, ancor aderisce e rimane interna al fremito lirico dell'ispirazione improvvisa. Ma che un mazzo di *I vecchi e i giovani* ci lasci poi insoddisfatti, in quella gran ricchezza di cose, figure e avvenimenti, lo si deve non forse al fatto che è romanzo amplissimo, mentre l'ispirazione pirandelliana, il suo modo di investire e rappresentare la vita, non si presterebbero — fu detto — a impegni di lunga scrittura; ma lo si deve, se non erriamo, ad alcunchè di più intimo: chè Pirandello per istinto di poeta, e non diciamo d'uomo, si rifiutava in certa guisa alla storia, al senso unitario e di corrente durata, che è proprio della storia, pensata e trascritta. *I vecchi e i giovani* è romanzo storico, romanzo dei Fasci siciliani alla fine dell'Ottocento e dell'incomprensione e dell'urto di due generazioni, in anni di torbida corruzione e di fosche inquietudini; ma, pur ammesso il suo amore della terra, della patria, fervido, ardente, con qual fiducia e persuasione d'artista inizia Pirandello il racconto! Il paesaggio desolato, subito alla prima pagina, e Girgenti che si leva «attonita superstite nel vuoto d'un tempo senza vicende, nell'abbandono d'una miseria senza riparo», paiono proprio irresistibile richiamo allo scetticismo radicale, cosmico, cui Pirandello tante volte è approdato. E come agiranno, dunque, sul vuoto, sul cavo d'ombra del mondo e del destino, su quella profondità di smarrimento, come agiranno gli uomini? Il tempo evocato può colorarli di sè, non trattenerli in sè, non farli consistere; apparenze, questo sì, svanenti fantasmi, abbozzi di creature che non riescono a raggiungere e adempiere la propria sorte, tanto più tormentate, accese, impetuose, quanto più vacillante sia, sotto l'impeto e lo sforzo, la struttura della vita. Perciò il romanzo, che è denso come pochi, geniale, ispirato senza dubbio a carità del luogo natio, non ci comunica il gran fiato della storia, ma piuttosto ci dà della storia una rifrazione cruda e grottesca. Nella nutritissima sua varietà e fertilità ci lascia un po' disinteressati; e i personaggi, per quell'agitazione, in quel molteplice furore di gesti, di parole, che invano giganteggia, ombra labile, sulla labilità della vita, diventano poi tutti compagni, tutti simili, tra la pazzia e la morte, nella fluente, irrimediabile tristezza universale.

* *

Cronologicamente, dal *Turno* a *I vecchi e i giovani* (1909) abbiamo fatto un salto, lasciando fuori quello che è, forse il capolavoro: *Il fu Mattia Pascal* (1904), a meglio il suo romanzo veramente esemplare; altri direbbe tipico caratteristico rappresentativo. Perchè i momenti essenziali alla spiritualità di Pirandello vi sono espressi con una aderenza tra il fatto e l'idea, immediata e pronta, lucidi, vivi, non ancor ridotti ad astratto gioco dialettico di analizzatore, quasi di sofista, come poi pur gli avvenne. Nel *Fu Mattia Pascal* i temi della conoscenza, della realtà che è in noi e fuori di noi, dell'identità psicologica, e via dicendo, sono già toccati, o presentiti, anzichè in una trattazione, o in uno schema ideologico, entro l'ombra lucida, corposa, d'un racconto, che, modesto fatto di cronaca, accoglie i sensi, le allusioni di una più grande allegoria o metafora della vita e del destino. Attore «d'una tragedia che più buffa non si sarebbe potuta immaginare», Mattia ha uno strano temperamento, svagato tra la riflessione e il capriccio, che all'avventura lo porta irresistibilmente; nel suo vivere marginoso, dissociabile, s'insinua — naturalmente — la straordinaria, e inutile, liberazione. Di qui, dalla creazione di un personaggio vivo, e già sull'orlo del paradosso, l'esistenza può apparire, «tutta, allo scrittore, come fantasia, possibilità, ipotesi. Ma concreta, ma articolata nell'evidenza degli episodi, delle figure, del tempo, del paese. Perchè questo inseguimento, questa costruzione fantastica di una vita non realmente vissuta, si parte da una realtà di poesia che la regge poi segretamente sempre, negli scarti, negli sconfinamenti più audaci. L'incalcolabile piacevolezza dell'uomo, il «triste» privilegio di sentirsi vivere, il vaneggiare dello spirito, il pirandelliano, doloroso vaneggiare intorno alle cose supreme, non si perda nella concettosità, ma è introdotto e trascritto nella colorita vivezza favolistica, nel pittoresco di un'indimenticabile cronaca romanzesca. Concretezza che non ritroveremo negli ultimi due romanzi: *I quaderni di Serafino Gubbio operatore* e *Uno, nessuno e centomila*. Sui quali concluderemo queste notarelle, non senza aver prima accennato, fuggevolmente, a un altro romanzo del Pirandello, curioso assai: *Giustino Roncella nato Boggiolo*. Pubblicato nel 1911 con il titolo *Suo marito*, esaurito, l'Autore, per particolari circostanze e ragioni di opportunità, non ne aveva permesso la ristampa; ma vent'anni dopo si era rivolto a ripubblicarlo, e a riscriverlo, anzi, da cima a fondo. La morte interruppe il lavoro di rifusione a poco meno della metà... E' facile scorgere nel libro un difetto di proporzioni, con qualche squilibrio, già dalla critica osservato, tra la figura del marito e il dramma, delicatissimo, di Silvia Roncella. Ma v'è pure gran freschezza di aneddoti, e un senso acre e verde di umanità, o quel ritratto del marito faccendiere, infervorato, fino al parossismo, a propagare accrescere sfruttare la fama della moglie. Marito ridicolo, fatuo, e pur così appassionato, così ingenuo, così vero, con quel cuore segreto che nessuno gli vede, ch'egli stesso non si vede...

* *

L'energia e letizia di rappresentazione, realistico-fantasiosa, del *Fu Mattia Pascal* non sono più raggiunti — si diceva — dal Pirandello negli ultimi due romanzi, ove la caratterizzazione meticolosa, l'affannoso ragionare, danno volentieri in un astrattismo ora melodrammatico ora paradossale o simbolistico. Così i *Quaderni* si riferiscono, sì, all'attualità, al mondo vivace del cinematografo, delle dive, ma non ci danno fatti e persone da credersi davvero; e rimangono tuttavia inerti, tra il dramma proposto e non affrontato e la proiezione di quel dramma su un vago schermo ideologico. Così, in *Uno, nessuno e centomila*, l'analisi, aggirandosi perdutamente attorno a una di quelle idee che si presentano a volte nella mente dell'uomo come irraggiungibile *nun senso*, che si vorrebbe tuttavia pensare e dimostrare, si fa via via verticosa. L'io vuol vedersi come non-io, vuol realizzare in sè l'estraneo, anzi la serie degli estranei, che, dice Pirandello, sono in ognuno di noi; e dal moto incessante, dalla spola di questa paurosa mania, ecco, è distrutta, svuotata dal di dentro ogni consistenza — verità e poesia — del mondo del romanzo. Ma poichè in un uomo e poeta come Pirandello non v'è momento, sia pur negativo nell'economia generale dell'opera, che non abbia in sè, misteriosamente, la scintilla di un più profondo sentire, così, da questa aridità concettuale degli ultimi romanzi, balenano, prorompono, per bizzarro contrasto, alcuni dei momenti patetici di lui. Vi si scopre, in tratti impressionanti e fuggevoli, quell'angoscia cosmica che, tra la tenerezza e lo smarrimento e il dolore, doveva sempre più decisamente sospingerlo, negli ultimi anni, a spiare gli abissi. E' quel sentirsi soffocare, quel bisogno prepotente di «gridar fuori, in faccia a tutti, i nostri pensieri, i nostri sentimenti, tenuti per tanto tempo nascosti e segreti»; è lo sgomento delle necessità cieche, immutabili: la nascita, la carne, il tempo. «E nell'attimo del brivido, che ora mi faceva fremere alle radici i capelli, sentivo l'eternità e il gelo di questa infinita solitudine». Dall'orrendo buio, è nuova, liberatissima fantasia che, misteriosamente, gli ritorna, a impeti, a flotti — la fantasia interrotta dei *Giganti della montagna* —: specie di fioritura incosciente, di dolce-vanente illusione o dispersione panica e sacra, ove pare esprimersi l'estremo suo patire. Pietà, fantastica pietà della natura. Senza nome, chè non gli conviene ormai più, il protagonista di *Uno, nessuno e centomila*: e senza consistenza e senza pensiero e senza dolore; confuso, perduto, sospeso, nel miracolo della terra, degli alberi, del cielo, di tutte le apparenze: «Io sono vivo e non concludo. La vita non conclude. E non sa di nomi la vita. Quest'albero, respiro tremulo di foglie nuove. Sono quest'albero. Albero, nuvola; domani libro o vento: il libro che leggo, il vento che bevo...».

Francesco Bernardelli

Ciabattino che fiuta dalla tabacchiera di un re

Stoccolma, 23 maggio.

(*M. V.*) Un vecchio calzolaio della borgata di Fyn, nella Svezia centrale, venne tempo fa in possesso di una scatoletta di metallo di forma rettangolare, piuttosto pesante. Ritenendo si trattasse di un oggetto senza valore, la gettò in un cassetto dove è rimasta sino all'altro giorno, sino a quando, cioè, essendo capitato nella borgata un antiquario nativo del luogo, volle mostrargliela. L'antiquario constatò subito che non era una scatola di rame come aveva detto il vecchio, ma una finissima tabacchiera d'oro che deve essere appartenuta a Gustavo Adolfo, a giudicare dalla sigla incisa sul coperchio sotto il motto «*Defensor Fidei, Protector Religionis*» che era appunto quello adottato dal gran Re durante la guerra dei Trent'anni.

Dopo questa rivelazione, il calzolaio ha rifiutato di vendere la preziosa tabacchiera all'antiquario il quale però ha dichiarato che informerà della scoperta le autorità perchè stabiliscano in qual modo egli ne sia entrato in possesso. Sono intanto giunte al calzolaio numerose, copiose offerte che egli ha rifiutate.

Il vecchio non sembra avere alcuna intenzione di vendere la tabacchiera perchè, egli ha detto: «Guadagnando abbastanza per vivere, voglio cavarmi il gusto di prendere il tabacco nella tabacchiera di un re».

Il lascito di un mendicante

Due milioni di corone agli studenti poveri finlandesi

Helsinki, 23 maggio.

Un fatto che sembra quasi incredibile, e che ha già dato origine ad una inchiesta giudiziaria oltre ad infinite discrete ed ipotesi della popolazione, è avvenuto in questi giorni a Pieta, cittadina al confine della Finlandia con la Russia.

Un vecchissimo mendicante — si dice avesse oltrepassato i cento anni — dall'aspetto patriarcale e nello stesso tempo imponente, sul cui volto emaciato s'intravvedevano ancora i resti di una straordinaria bellezza, conosciuto praticamente da tutti, e che da tempo immemorabile soleva offrire ai fedeli immagini sacre di carta, sui gradini della chiesa di San Nikolas, ricevendone in cambio monetine di rame nichelio e qualche volta anche di argento, ha lasciato morendo all'opera assistenziale degli studenti poveri finlandesi, una sostanza valutata ai oltre due milioni di corone (circa 10 milioni di lire).

Si credeva dapprima ad uno scherzo; ma si è potuto stabilire che il defunto mendicante, che nella sua gioventù pare fosse stato un celebre tenore costretto a rinunciare al teatro ed alla gloria a causa di una strana e misteriosa malattia che lo aveva reso afono per il restante di tutta la sua vita, era effettivamente ricchissimo, perchè nella sua abitazione è stata ritrovata una cassetta di ebano colma di 25.000 monete d'oro: rikadaler, luigi, rubli e persino zecchini di Venezia del valore medio di 100 corone ognuno. Come mai il vegliardo abbia potuto riunire una così grande ricchezza è, e resterà probabilmente, sempre un mistero. La suaccennata inchiesta intesa a gettar luce sulla origine di una somma così ingente in oro monetato, non ha dato infatti alcun risultato. Si è potuto solo stabilire che durante quasi mezzo secolo di attività, per così dire, questuante, il mendicante aveva sempre condotto vita correttissima ed anzi ascetica. Ma poichè fra le monete sono stati rinvenuti in maggior parte rubli d'oro russi, una voce popolare che ha subito trovato larghissimo credito, lo ha identificato con un granduca russo, noto per le sue idee liberali e scomparsa misteriosamente dalla corte di Pietroburgo, nell'anno 1889.

La Sovrana visita lo studio dello scultore Ferruccio Vecchi

Roma, 23 maggio.

La Maestà della Regina ed Imperatrice si è recata stamane a visitare le opere esposte nello studio del sanscpolcrista scultore Ferruccio Vecchi.

L'azione è finita: il pilota del «Picchiatello» esce dalla carlinga, per riferire sulla missione compiuta

FABBRICA DI PILOTI

I MAESTRI DEL VOLO CIECO

Fare un volatore è opera lunga: non basta insegnargli a usare i comandi; bisogna staccarlo da terra, distruggere in lui il senso di gravità. Volare davvero è somma di istinto, calcolo, intelligenza

X, maggio.

Il volo di lungo corso, o cieco non sia abbastanza conosciuto dagli scrittori e che fino adesso questo arte difficile non ha avuto la notorietà che merita, è adombrato in un libro, un piccolo romanzo d'un francese che a suo tempo ebbe larga fama e uno due anni fa venne messo persino in mano da un grande compositore. Il libro si chiama «Volo di notte», l'autore è Antoine de Saint Exupery e il musicista italiano Luigi della Piccolla. Dico questo per constatare che in un certo senso il modo più nuovo e moderno di valenze gli spazi è entrato già nel dominio dell'arte con opere concrete. (Ma si potrebbe obiettare che questo modo nuovo è vecchissimo, poichè l'infinito e descrittivo, da Dante ad Ariosto, ma si su quali sentimi o sconosciuti scrittori). Comunque della tanto letteratura prodotta in Italia, anche quella e sovrattutto quella d'imprinto modernistico, neppure in minima parte s'occupa come e da chi conviene, di talune inesplorate regioni della vita moderne ove uomini e macchine confondono le loro forze e intelligenze e vengono creando un clima tutto e quello loro, drammatico, di relativa decentralità ove gli scrittori potrebbero scoprire la loro quarta dimensione.

Più del pensiero umano

Accenno la difficoltà a penetrarla, interpretarla, descriverla, questa vita. Nel mondo degli aviatori, di nostri giorni, v'è troppa matematica, troppa meccanica, troppa elettrotecnica per un comune descrittore di cui umani. E la meravigliosa presunzione degli uomini di pensare e inventare e dominare per un inspiegato miracolo le idee, il modo di vita, le reazioni e le passioni degli «uomini d'aria» non poco rallenta le curiosità e documentarsi a penetrare e conoscere da vicino chi sono e cosa fanno gli aviatori, oggi. Dell'aviatore è rimasto, presso a poco invariato l'umanesimo che si conviene Gabriele, ai tempi di Giorgio Auriga e del Circolo di Brescia. Ma quale abisso passato dal «Forse che sì, forse che no» e «Volo di notte», che a sua volta oggi, a sei o sette anni di distanza, appare già remoto, il mondo degli aviatori rassomiglia a quelle nebulose sprofondate nei remoti cieli che indicano il formarsi di sistemi planetari. Anche l'umanità aviatoria, nei suoi tipi e caratteri, nella sua morale, nelle sue azioni e reazioni è una nebulosa in formazione.

L'uomo d'aria, come l'uomo di mare, intimità esiste già. Ha qualche cosa di fatalmente e non sia specie qualità. Intorno a lui le macchine, i congegni, le strutture e attrezzature meccaniche si superano in nuove scoperte, in nuove conquiste. L'aeroplano, il motore, la tecnica del volare di mese in mese raggiungono sorprendenti, secondo una felicissima frase di Italo Balbo, le stesse possibilità del pensiero umano. L'uomo dell'aria con fatica ricerca e domina questa corsa della macchina verso mete sempre più lontane della sua possibile perfezione. E' già una sproporzione nuova del mondo futuro. Ora, riformando al primo momento, gli scrittori e gli artisti in genere per accidentalità meninge quindi dall'esterno l'umanità aviatoria. Tra gli aviatori si respira un'aria che forse permetterebbe di dire troppo tecnica, e nessuno ci s'arrischia. I risultati di questa tendenza sono, come tutti sanno, quei pochini romanzetti a sfondo sessuale in cui l'aria, l'aeroplano, il volo stanno come un fondale di carta velina dietro piccole scene vicende terrestri.

Fine di un luogo comune

Alla scuola ove si preparano i piloti al volo senza visibilità (come ce ne capace subito), ho abbandonato un altro luogo comune, radicalissimo. Lì mi hanno fatto capire, dimostrandomelo, perchè un pilota che sappia solamente guidare un apparecchio, di giorno, in condizioni normali, non possa dirsi un vero pilota. Premetto che gli aviatori cercano le più strette critici nelle loro virtù e qualità d'uomini dell'aria. Anche per una similè severa severità, per questo amore alla realtà più chiara, alla verità più cruda, noi li amiamo. Ora un pilota — noi diciamo — che vola, per esempio, di giorno, tappa per tappa, da Roma a Città del Capo, non può dirsi altro che un semplice guidatore di aeroplano. S'è visto nei tempi passati come una dattilografa, al suo primo brevetto sia arrivata da Londra in Australia. Non vuol dire che quella signorina sia un pilota. Come quel tale che valicò l'Atlantico a nordo di un battellino a vela non è un navigatore. Sono degli sportivi aiutati da un colpo di fortuna. Fare un pilota è opera lunga; occorre staccarlo dalla terra, quasi distruggere in lui il senso della forza di gravità. Si dice, un non proprio come io vo lo dico, che un apparecchio si conduce col «cadilino» della carlinga più che con i comandi. Ed è una frase (ripeto non proprio quella che ho scritto) abbastanza ironica, che può indicare il «senso» della terra, nell'istinto di chi guida un apparecchio. Ora il navigare in aria non è più questione di «cadilino» e di ciò che ci poggia sopra, ma di cervello, un di intelligenza e di calcolo. Mi parve che avessero ragione.

Siamo in guerra, si preparano piloti alla guerra, qui come in ognuna di queste Università dell'Aviazione italiana; e sembrerebbe a prima vista che le necessità pressanti del conflitto, il logoramento della lotta quotidiana dell'Aviazione nostra, possa imporre a favore dell'urgenza una più rapida e meno profonda preparazione. E' il contrario: i piloti di ogni apprendono in vista della guerra guerreggiata tutto ciò che impone il nuovo modo di concepire l'arte del volare. Entriamo a questo punto in quel mondo del volo, che dicevamo così poco conosciuto dagli scrittori nostri, e ne cediamo subito la radicale differenza dall'idea abbastanza semplicistica che ce n'eravamo fatta. Vediamo come s'allarga su orizzonti concettuali immensi il fatto di percorrere in aria delle distanze più o meno lunghe. Vediamo, ed è un punto del dramma dell'uomo dell'aria, come egli entri nel dominio delle scienze esatte e ne diventi a sua volta uno strumento; come tale, costretto a non sbagliare. Un pilota, al pari d'un direttore d'orchestra non può fallire neppure d'una frazione i suoi calcoli e le sue valutazioni. E con ciò abbiamo già superato il parallelo con l'uomo di mare. Intanto esiste già. Ha una sua fisionomia e non non specifica qualità. Intorno a lui le macchine, i congegni, le strutture e attrezzature meccaniche si superano in nuove scoperte, in nuove conquiste. L'aeroplano, il motore, la tecnica del volare di mese in mese raggiungono sorprendenti, secondo una felicissima frase di Italo Balbo, le stesse possibilità del pensiero umano. L'uomo dell'aria con fatica ricerca e domina questa corsa della macchina verso mete sempre più lontane della sua possibile perfezione. E' già una sproporzione nuova del mondo futuro. Ora, riformando al primo momento, gli scrittori e gli artisti in genere per accidentalità meninge quindi dall'esterno l'umanità aviatoria. Tra gli aviatori si respira un'aria che forse permetterebbe di dire troppo tecnica, e nessuno ci s'arrischia. I risultati di questa tendenza sono, come tutti sanno, quei pochini romanzetti a sfondo sessuale in cui l'aria, l'aeroplano, il volo stanno come un fondale di carta velina dietro piccole scene vicende terrestri.

In cerca delle difficoltà

Mediante questa tecnica un aviatore senza vedere nulla del mondo che lo circonda può sorpassare immensi spazi. Ma non è cosa la tecnica la nostra superficialissima descrizione, questione affidata soltanto alle cosiddette dei radiogoniometri. Anche le costellazioni e i pianeti che sono in certo senso i fari dell'infinito per il navigatore marino gli danno con le loro altezze sull'orizzonte il «punto», ove la sua nave si trova. Ma s'egli non conoscesse i movimenti di questi astri, il punto non gli servirebbe a nulla. Così per l'aviatore, che deve conoscere in più il modo di dirigersi senza alcuna possibile osservazione esterna. Egli deve poter in qualunque momento considerarsi «fisso», il che capita spesso a chi pratica le vie dell'aria. Immerso nella nebbia, chiuso in una notte temporalesca, magari sopra un oceano o un deserto uniforme, senz'altra possibilità di guida che l'onda elettrica. Egli naviga mediante i cosiddetti radiogoniometrici. Incisibili raggi elettrici portano di lui e arrivano a lui, da tre quattro cinque stazioni terrestri, e lo cercano, a lui dove cercarli. Dovrà trasferire questi segnali mediante il calcolo sulla carta, tener conto degli errori, tener conto delle perturbazioni, mettere in gioco mentre conduce l'apparecchio, le sue facoltà di navigatore, sapere continuamente a che punto si trovi in aria, per stabilire la sua rotta, le sue diversioni, i suoi sempre, in caso di pericolo. Insomma l'aviatore perfetto deve possedere una scienza del navigare che comprende non soltanto le comuni cognizioni del volo con gli strumenti di bordo, ma anche quelle del volo guidato dalla radio. Il suo forse è la stazione radiogoniometrica di bordo e quella a terra. Che cosa sia una stazione radiogoniometrica diventa cosa impossibile a dirsi da me, profano, e inutile in questa sede. Sono impianti complessi isolati, in campagna, sulla riva del mare. Sorvegliano il cielo, ne spiano le inudibili vibrazioni, le captano, le traducono in cifre, e queste cifre riportano su tavoli coperti di carte geografiche; trasmettono angoli, ricevono angoli, valori matematici che contengono spesso non la solitario e tranquillo navigatore di un apparecchio ma anche le sorti stesse dell'apparecchio in lotta dentro il buio, dentro le tempeste, sopra le acque o territori nemici.

Le costellazioni elettriche

Hanno cercato di spiegarmi in questa scuola come un pilota approssimativo diventi pilota vero. E cercherò di riferire il più chiaro e semplice possibile. Pensate per un momento al modo che impiegavano gli antichi per traversare le distanze marine. Fenici, greci, romani, cartaginesi che pure trasferirono le loro navi da continente a continente, in Europa e in Africa, non potevano che servirsi della stima. Navigare lungo coste, passare brevi tratti soltanto, ritornare in vista delle coste. L'aviatore imperfetto su fare tutto questo: la carta, la bussola e soprattutto il rilievo della terra sottostante lo conducono. Ma ciò non vuol dire navigare. Rispetto al capitano di mare che oggidì si serve dei ritrovamenti astronomici, il perfetto aviatore, in talune sue obbligazioni anche all'osservazione astronomica, ha da conoscere in più il modo di dirigersi senza alcuna possibile osservazione esterna. Egli deve poter in qualunque momento considerarsi «fisso», il che capita spesso a chi pratica le vie dell'aria. Immerso nella nebbia, chiuso in una notte temporalesca, magari sopra un oceano o un deserto uniforme, senz'altra possibilità di guida che l'onda elettrica. Egli naviga mediante i cosiddetti radiogoniometrici. Incisibili raggi elettrici portano di lui e arrivano a lui, da tre quattro cinque stazioni terrestri, e lo cercano, a lui dove cercarli. Dovrà trasferire questi segnali mediante il calcolo sulla carta, tener conto degli errori, tener conto delle perturbazioni, mettere in gioco mentre conduce l'apparecchio, le sue facoltà di navigatore, sapere continuamente a che punto si trovi in aria, per stabilire la sua rotta, le sue diversioni, i suoi sempre, in caso di pericolo. Insomma l'aviatore perfetto deve possedere una scienza del navigare che comprende non soltanto le comuni cognizioni del volo con gli strumenti di bordo, ma anche quelle del volo guidato dalla radio. Il suo forse è la stazione radiogoniometrica di bordo e quella a terra. Che cosa sia una stazione radiogoniometrica diventa cosa impossibile a dirsi da me, profano, e inutile in questa sede. Sono impianti complessi isolati, in campagna, sulla riva del mare. Sorvegliano il cielo, ne spiano le inudibili vibrazioni, le captano, le traducono in cifre, e queste cifre riportano su tavoli coperti di carte geografiche; trasmettono angoli, ricevono angoli, valori matematici che contengono spesso non la solitario e tranquillo navigatore di un apparecchio ma anche le sorti stesse dell'apparecchio in lotta dentro il buio, dentro le tempeste, sopra le acque o territori nemici.

In cerca delle difficoltà

Mediante questa tecnica un aviatore senza vedere nulla del mondo che lo circonda può sorpassare immensi spazi. Ma non è cosa la tecnica la nostra superficialissima descrizione, questione affidata soltanto alle cosiddette dei radiogoniometri. Anche le costellazioni e i pianeti che sono in certo senso i fari dell'infinito per il navigatore marino gli danno con le loro altezze sull'orizzonte il «punto», ove la sua nave si trova. Ma s'egli non conoscesse i movimenti di questi astri, il punto non gli servirebbe a nulla. Così per l'aviatore, che deve conoscere in più il modo di dirigersi senza alcuna possibile osservazione esterna. Egli deve poter in qualunque momento considerarsi «fisso», il che capita spesso a chi pratica le vie dell'aria. Immerso nella nebbia, chiuso in una notte temporalesca, magari sopra un oceano o un deserto uniforme, senz'altra possibilità di guida che l'onda elettrica. Egli naviga mediante i cosiddetti radiogoniometrici. Incisibili raggi elettrici portano di lui e arrivano a lui, da tre quattro cinque stazioni terrestri, e lo cercano, a lui dove cercarli. Dovrà trasferire questi segnali mediante il calcolo sulla carta, tener conto degli errori, tener conto delle perturbazioni, mettere in gioco mentre conduce l'apparecchio, le sue facoltà di navigatore, sapere continuamente a che punto si trovi in aria, per stabilire la sua rotta, le sue diversioni, i suoi sempre, in caso di pericolo. Insomma l'aviatore perfetto deve possedere una scienza del navigare che comprende non soltanto le comuni cognizioni del volo con gli strumenti di bordo, ma anche quelle del volo guidato dalla radio. Il suo forse è la stazione radiogoniometrica di bordo e quella a terra. Che cosa sia una stazione radiogoniometrica diventa cosa impossibile a dirsi da me, profano, e inutile in questa sede. Sono impianti complessi isolati, in campagna, sulla riva del mare. Sorvegliano il cielo, ne spiano le inudibili vibrazioni, le captano, le traducono in cifre, e queste cifre riportano su tavoli coperti di carte geografiche; trasmettono angoli, ricevono angoli, valori matematici che contengono spesso non la solitario e tranquillo navigatore di un apparecchio ma anche le sorti stesse dell'apparecchio in lotta dentro il buio, dentro le tempeste, sopra le acque o territori nemici.

La lingua delle nuvole

Quanto ancora resta nella penna di quest'arte del volare insegnata all'Università di X? E i segreti metereologici che guardia dei temporali, la costruzione delle nuvole — vi sono nuvole che si chiamano cristalline, altre che si chiamano nodali, una sola tremendo nembo che porta l'uragano, altre si chiamano altocumuli e possono essere di due sorte, lenticolate e ondulate come la «permanente» di una bella donna; e via di seguito. E i stabili di questa lingua delle nuvole, che somigliano ai nomi chimici. E la loro traduzione grafica, con che ogni tipo e specie di nuvola come i pianeti degli astrologi ha un suo geroglifico e voi vedete andare per le mani degli allievi tacitelle coperte di segni che a prima vista sembrano copiati da un abecedario. Quanto resta nella penna di quest'arte di volare!

E' del tutto intuitiva l'enorme importanza per la guerra di questa scuola d'aviatori, che chiameremo scuola dell'Aviazione tout court. Tutta la scienza e l'avvenire del Volo italiano, dell'empireano eroico di Bracceo alle crociere mondiali delle Squadre di Balbo, ai sacrifici di adesso, è racchiuso nell'Università del volo cieco. Qui si diventa «piloti» nel senso profondo e completo della parola; e si pensa già all'avvenire, alla pace, alle grandi imprese dell'Ala. Accompagnandomi al cancello il comandante, colonnello R., aeronautico, terminava un discorso così: «... per esempio: si sarebbe da mare il giro del mondo per i due poli...».

Giovanni Artieri

CRONACHE DEL TEATRO

Si propone alla critica teatrale di disertare la prima rappresentazione e di presentarsi alla seconda.

E le ragioni sarebbero queste. Le prime sono appannaggio di alcune persone che «amano esser presenti a tutte le manifestazioni della mondanità». Snobismo quello. Uno degli autori più applauditi da questo fantasma e, a quanto pare, detestabile pubblico delle prime, Gherardo Gherardi, ce lo descrive così su Scenario:

«... è uno strano pubblico, monotono, uniforme, dove tutti si conoscono l'inchino alla marchesa; assegni alla biondona; lui visto la contessa?; un nuovo cavaliere; buona sera, questa prima non è calore, avaro un pizzicotto, pazienza speriamo che sia corta; dice che la prima danno lui suo bello parte, ma che tutto il resto fa schifo; se si potesse andare a mangiare qualche cosa dopo e via dicendo; quello là è il critico che stronca sempre, spassoso; io non ci capisco niente, ma la luce scende; quello là invece dice sempre bene di tutti, quello scrive difficile; mi piace quello perchè non riesce mai a scrivere più di un terzo di colonna e si fa presto; sono viso delle solite cose di questo autore: è difficile dire qual che succederà perchè questo scrittore non fa mai una commedia del genere dell'altra e questo proprio non si può asserire, io sono per la specificazione, e dentista o neurologo, bisogna decidersi».

Ah, finalmente troviamo di che sorta di rammollito è fatto quel pubblico che saluta con cortine e trattino di chiamata, e se decreta i grandi successi, le commedie degli autori italiani di oggi! Perchè, se i successi non si possono negare, non si può ugualmente negare che sia proprio quel pubblico, così ugualmente deserto di sopra, che li elargisce con abbondante magnanimità.

Intendiamoci, noi non abbiamo mai difeso, e non abbiamo nessuna intenzione di difendere, quelle poche migliaia di persone che frequentano abitualmente il teatro di prosa — abbiamo sempre attribuito la propria a questo pubblico borghese una delle cause della attuale situazione della nostra scena di prosa, e abbiamo sostenuto la necessità di rivolgerci ad altro pubblico, al popolo, se vogliamo ridonare vita e salute al teatro italiano — ma ci sembra per lo meno ingenerose, e un pochino ingenerata, prendersela tanto con quei bravi signori che alimentano col loro denaro — e, dati i prezzi, solo essi possono alimentarla — la vita del teatro italiano, autori inclusi.

I critici, il pubblico e gli autori -- Apparenza e sostanza di un problema -- Proposte inutili

Perchè, parliamoci chiaro, che cosa si vuole? un pubblico meno esigente o un pubblico più intelligente? Se la logica non è una opinione un pubblico più intelligente sarà perciò stesso più esigente, e un pubblico meno esigente sarà perciò stesso meno intelligente. Conseguenza rapportata ai fatti: i grandi successi consacrati da ventine e trentine di chiamate sono autentici? E allora di che si lamentano gli autori italiani? Avvertono così — subito sollevandone — quel tanto di falso che c'è in codesti verdetti strappati coi denti e con tutte le astuzie e le male arti di un mestiere che li ha stimolati e li lascia immedesimati? E allora perchè pronunciarsi sul pubblico? perchè scrivere per questo pubblico? perchè sollevare il problema di questo pubblico? perchè continuare a lamentarlo facendogli credere di stimarlo riportando inesistentemente sulla scena la casistica delle sue avventure, quando lo disistimiamo? perchè continuare a far la corte a un cadavere? E inutile che ci affannamo nella ricerca di giustificazioni; le nostre giustificazioni stanno dentro di noi, e stanno nel che dobbiamo prendere e mantenere l'iniziativa, siamo noi che dobbiamo guidare, radicalizzare, ritare il gusto del pubblico — di tutto il pubblico, compresi i signori borghesi, — stanno nel che dobbiamo cercare creare avventure l'atmosfera del combattimento, che l'arte vita, un continuo combattimento, e non stancare e perdere e infiacchirsene.

*Non ha nessuna importanza che il critico vada alla prima o alla seconda rappresentazione. Se il critico è uomo intelligente sensibile e colto, come dovrebbero essere tutti i critici, le reazioni di questo o di quel pubblico non saranno nessuna influenza sul suo giudizio. Gherardi autore teme codesta influenza; Gherardi critico, si passi una mano sulla cosc

conoscerla e imparla, lo faremo con lo stesso entusiasmo dei vent'anni, ahimè, da tempo trascorsi.

E lasciamo stare il rispetto. Le si deve ai vecchi. Gli autori italiani non sono vecchi, non vogliono esser vecchi. Dunque, battaglia. Tutti questi giochi di scatolabili, questi diversivi, questi scimpanzeschi, queste proposte che non stanno né in cielo né in terra, ci nauseggiano profondamente, perchè invece di essere un avviso alla liberazione ci appaiono come una preoccupazione e una difesa, sia pure umanissima e in perfetta buona fede, di posizioni sfruttate. Conseguenza: nuovi ripieghi, nuovi cavilli, nuove deviazioni, e, in definitiva, ristagno e inerzia.

Non è questo che ci vuole per il teatro italiano. Bisogna continuare a tener le acque agitate; quasi a farle stagnare. Ci perderemmo. Ma dobbiamo parlare e agire con assoluto disinteresse, dobbiamo affrontare i problemi nella loro sostanza e nella loro obiettività, dobbiamo lavorare nella stessa vigna noi, autori e critici — lasciamo stare gli attori e il pubblico: quelli ci seguiranno — per raggiungere una meta. E senza rancori, senza piccinerie, senza sospetti, senza mai bisticciarci, cordialmente, tutti, e lealmente...

L'annata teatrale volge al suo termine. Alcune compagnie si sono sciolte, altre si scioglieranno prossimamente. Ma già fioriscono i progetti per il nuovo anno. E si parla di un certo numero di compagnie semistabili che dovrebbero essere, direttamente o indirettamente, a carico di alcune imprese teatrali. Milano ha già deciso, e avrà tre compagnie semistabili: la *Bragi-Pagnani* al Teatro Odeon, la *Adani*, diretta da Sabbattini, al Nuovo, la *Ruggeri* al Teatro Manzoni. Si parla di una compagnia del Teatro Alfieri di Torino, che avrebbe come esponenti principali *Evi Maltagliati* e *Luigi Cimara*, di una compagnia del Teatro Eliseo e di un'altra del Teatro Argentina di Roma.

Le uniche compagnie che vanno ancora bene sono le compagnie comiche dialettali: resteranno perciò in vita le compagnie di De Filippo, l'Anselmi-Abruzzo, la Viviani. La compagnia Tofano-Risone-De Sica tornerà a riunirsi verso la fine dell'anno — prima gli attori sono impegnati per alcuni films — e De Sica pensa di riesumare un pezzo forte petroliniano, il famoso *Gustone*.

Del repertorio delle future compagnie è ancora prematuro parlare, ma già i capocomici si sono alla ricerca delle novità, croce, e non sappiamo se delizia, della loro amareggiatissima vita.

a. s.

Il Sovrano inaugura la Mostra

dei pensionati ungheresi di Roma

Roma, 23 maggio.

La Maestà del Re e Imperatore ha inaugurato stamane l'esposizione dei pensionati della Reale Accademia d'Ungheria a Roma.

L'augusto Sovrano è stato ricevuto, all'ingresso del palazzo Falconieri, dal Ministro d'Ungheria presso il Quirinale barone Villani, e dal direttore dell'Accademia. Erano pure presenti il sottosegretario all'Educazione nazionale, il Prefetto, il direttore generale per i servizi della propaganda al Ministero della Cultura Popolare, il direttore dell'Accademia di Germania e numerose altre personalità del mondo artistico e culturale dell'Urbe.

Il barone Villani ha espresso alla Maestà del Re e Imperatore i ringraziamenti del Ministro ungherese dell'Educazione nazionale, per avere accettato l'invito di inaugurare l'esposizione annuale dell'Accademia d'Ungheria. Quindi il Sovrano, che è stato vivamente acclamato dagli artisti e dai presenti, ha iniziato la visita ai vari padiglioni, guidato dal Ministro Villani e dal direttore dell'Accademia, che di volta in volta gli hanno illustrato le varie opere esposte.

Il Re e Imperatore ha lungamente sostato nelle varie sale interessandosi molto alla seconda opera degli artisti ungheresi, alcuni dei quali gli sono stati presentati.

Al termine della visita, mentre gli venivano rinnovate le fervide manifestazioni, il Sovrano ha espresso al barone Villani e al direttore dell'Accademia il suo alto compiacimento per l'opera degli artisti ungheresi.

La Principessa alla Scuola

d'applicazione di sanità militare

Firenze, 23 maggio.

La Scuola di applicazione di sanità militare ha avuto l'onore di una visita dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, giunta mentre gli allievi erano intenti alle lezioni. Dopo aver ricevuto l'ossequio del direttore, colonnello prof. Alfredo Germino, è stata da questi accompagnata nella visita di tutti i locali, fatto segno al deferente ossequio degli ufficiali e allievi. La Principessa ha esteso la sua visita alla biblioteca e ai laboratori scientifici, interessandosi vivamente alle illustrazioni fornitele dallo stesso direttore e dagli ufficiali addetti. La visita è riuscita di grande interesse e l'Altezza Reale al momento di accomiatarsi ha espresso al colonnello Germino il suo alto compiacimento.

All'uscita dalla scuola Maria di Piemonte è stata vivamente acclamata dalla folla che si era assiepata in via Venezia.

Il nuovo Federale di Aosta

L'avvocato Carlo Maiorino
Segretario federale « comandato »

Aosta, 23 maggio.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Aosta il fascista Cesare Augusto Carnazzi, classe 1914, iscritto al Partito dal 24 maggio A. XIV (Leva fascista), ufficiale della R. Aeronautica, volontario di guerra, dottore in giurisprudenza, già segretario del G.U.F. di Bergamo, in sostituzione del fascista avv. Carlo Maiorino, che passa a disposizione del Direttorio nazionale quale Segretario federale « comandato ».

Lo scambio delle consegne ha avuto luogo ieri alla presenza del vice-segretario del P.N.F. Guetani, che ha poi visitato la caserma che ospita gli studenti universitari volontari nei reparti alpini, ai quali ha rivolto vibranti parole di fede nei destini della Patria guidata dal Duce verso la Vittoria, e quindi la caserma del 4° Alpini, dove ha reso omaggio al sacrario dei gloriosi Caduti delle « Fiamme verdi ». Dopo avere visitato, accompagnato dal sen. Silvestri e dai dirigenti dell'azienda, le acciaierie della Cogne, il Gerarca è ripartito per Roma.

L'Ente per la cellulosa

Sedici aziende vivaistiche in esame – Larga azione sperimentale – Il problema della ginestra e le direttive ministeriali

Roma, 23 maggio.

L'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta ha gestito, nell'annata testè decorsa, sedici aziende vivaistiche per la produzione di essenze a rapido accrescimento per la cellulosa e pasta meccanica, a Benevento Bovino Colle (Como), Deco (Savona), Grosseto, Littoria, Mantova, Milano, Migliarino (Ferrara), Pavia, Trosigallo (Ferrara), Udine, Vallombrosa, Villa Literno e due a Roma, coltivando una superficie di circa 200 ettari.

Ha inoltre proceduto ad acquisti di pioppelle dal mercato, al fine di stimolare le varie iniziative private, ottenendo nel complesso una disponibilità di cinque milioni di pioppelle, 270 mila eucalipti, 60 mila ailanti, 500 mila conifere a rapido sviluppo (pino insigne, pino murraiano, abete odoroso, cipresso arizonico e macrocarpa), tre milioni di rizomi e duemila quintali di canna comune, 250 mila piante di ginestra, 10 quintali di seme di ginestra e 10 quintali di seme di sorgo zuccherino.

In massima parte tale materiale è stato gratuitamente distribuito ad industriali della cellulosa e della carta, ai consorzi di bonifica all'Opera Nazionale Combattenti al Dopolavoro, ed anche, previa rigorosa istruttoria delle domande, a oltre 6 mila privati agricoltori che hanno richiesto anche l'assistenza tecnica dell'Ente.

Tale attività ha importato un movimento di circa 3 milioni e mezzo, di cui tre sono stati erogati in mano d'opera agricola prevalentemente invernale, mentre con altre lire 750 mila è stata incoraggiata l'attività di istituti ed enti particolarmente benemeriti del miglioramento del pioppo e della sperimentazione di cultivar eccetiche.

Una larga azione sperimentale l'Ente ha anche direttamente compiuta su tutte le essenze che interessano il suo settore.

Il Ministro delle Corporazioni, commissario dell'Ente, ha impartito istruzioni perchè tale attività, che ha incontrato l'unanime consenso degli organi corporativi, dei rurali e degli industriali interessati, venga maggiormente intensificata nell'annata in corso, ed ha tempestivamente disposto la istituzione di altri due vivai a Piacenza ed a Vercelli.

Accogliendo, inoltre, il voto espresso dalle Corporazioni del legname e del legno, il Ministro stesso ha dotato di speciali fondi l'Ente cellulosa, affinchè esso possa impiegare l'attrezzatura anche per la soluzione di alcuni fondamentali aspetti del problema della ginestra.

Ed in base alle direttive del Ministro, l'Ente ha già felicemente avviato, in collaborazione col sindacato dei tecnici agricoli, un corso nazionale sulla cultura e la utilizzazione della ginestra, ha impiantato aziende ginestricole a Cuneo, a Tredozio (Forlì); ed altre cui saranno annessi moderni impianti di trasformazione nelle vicinanze di Roma e sta predisponendo con l'assistenza di apposito comitato l'organizzazione per la raccolta del seme necessario ai rimpiantimenti dei ginestreti esistenti e alla creazione di nuovi ginestreti.

CINEMA - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *Kitty la manicure*, di H. Kaütner – *Il fatuato*, di C. Jaque.

Kitty la manicure è una commediola a incastri un po' geometrici, inquadrata nell'ambiente di una conferenza diplomatica internazionale, che si aduna nei grandi alberghi di un ceruleo lago. Kitty è una ragazzina abbastanza disinvolta. Manicure in uno di quegli alberghi, a un influente ministro plenipotenziario che con lei si trova, diremo così, in incognito, dice di essere proprio la segretaria privata di quel ministro. Il diplomatico, naturalmente, se ne diverte; e da allora, per la ragazza, assumerà un atteggiamento teneramente paterno, e l'aiuterà a sbrogliare un suo romanzetto con uno dei tanti giornalisti « addetti » alla conferenza. Questo è il bloccino principale della vicenda; attorno ai quale altri secondari s'intrecciano, con una piccola serie di equivoci e di contrattempi. Hannelore Schroth è la protagonista; e la nuova attricetta si dimostra dotata di una sua disinvoltura.

Il fatuato è Fernandel. Il regolamento di una corsa automobilistica, che si svolgerà su di un percorso di cinquemila chilometri, prescrive che il pilota dovrà essere uno solo, mai sostituibile; e poichè Fernandel, guardiano notturno in una piccola fabbrica d'automobili partecipante alla corsa, inventa il per lì di avere un fratello gemello, il direttore della « Casa » si persuade a sfruttare i due fratelli. Si sostituiranno l'un l'altro, durante la corsa, e nessuno se ne accorgerà. Così Fernandel sarà costretto a adoppiarsi, con tutte le conseguenze del caso, in toni farseschi e buffoneschi, ai quali partecipano anche Madeleine Sologne e Monique Roland.

m. g.

«Rigoletto» al Vittorio Emanuele

Questa sera, alle 20.45 — abbiamo già annunciato — va in scena al Vittorio Emanuele l'ultima opera della stagione lirica popolare. Si rappresenta *Rigoletto*, che, concertato e diretto dal maestro Dagoberto Pulzinetti, è interpretato dal baritono Mario Basiola (protagonista) e dai seguenti altri cantanti principali: tenore Aldo Sinagone (Duca di Mantova), soprano Dora Marinelli (Gilda), basso Aldo Mevi (Sparafucile). Vi prendono inoltre parte Linna Avogadro, Alessio Solci, Armando Bini, Maria Tarditi e Franco Olivero. Domani, alle 15,30, seconda e ultima rappresentazione di *Bohème*, con il tenore Lugo, il soprano Falconieri e gli altri interpreti della prima. Domani sera, con lo stesso complesso artistico di stasera, verrà replicato il *Rigoletto*, a chiusura della fortunata stagione lirica popolare organizzata dal Gruppo locale dei Sindacati Lavoratori dello Spettacolo. Anche per queste tre ultime rappresentazioni la vendita dei biglietti continua presso il Salone a pianterreno de *La Stampa*.

Rappresentazione lirica per i dopolavoristi

Domenica 25 maggio c. m., alle ore 20.30 precise, avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele un secondo eccezionale spettacolo per i dopolavoristi colla rappresentazione dell'opera *Rigoletto* di Verdi; principali interpreti Mario Basiola e Aldo Sinagone. La vendita dei biglietti verrà effettuata esclusivamente dall'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) nelle ore d'ufficio e fino alle ore 12 di domenica 25 c. m. I biglietti saranno rilasciati ai dopolavoristi in regola colla tessera O.N.D. anno XIX, anche se scaduta di solo bollino verde.

Per tale rappresentazione i prezzi sono stati così fissati: Poltrone 16,80; poltroncine 12,90; numerati 10 galleria 10,80 compreso ingresso e tassa erariale; ingresso platea e 1ª galleria 4,80; ingresso 2ª galleria 3,50.

Il concerto dell'Accad. di Musica al Carignano

Questa sera, alle 20.30, ha luogo al Carignano l'annunciato concerto indetto, a scopo patriottico e benefico, dall'Accademia di Musica di Torino, presieduta da Manola Brard. Al concerto prendono parte gli allievi dell'Accademia stessa, con il concorso del coro del Dopolavoro Fiat. I biglietti, a prezzi ridottissimi, sono in vendita presso l'Accademia, in via Vietti 9, e stasera al botteghino del Carignano.

Opere italiane a Budapest

Budapest, 23 maggio.

Con la *Lucrezia* di Respighi, il *Tabarro* di Puccini e la *Giara* di Casella, al Teatro Nazionale dell'Opera ha avuto luogo ieri sera una serata d'arte puramente italiana. Le esecuzioni sono state dirette da Sergio Failoni, che con gli interpreti ha riscosso l'unanime plauso della sala. Era presente allo spettacolo il Ministro dell'Istruzione, Homan.

L'attesa al Maggio musicale della nuova opera di Alfano

Firenze, 23 maggio.

Viva e è l'attesa negli ambienti musicali per la nuova opera del maestro Franco Alfano, che verrà rappresentata al Maggio musicale la sera del 28 prossimo. L'opera *Don Juan de Manara* è un rifacimento dell'*Ombra di Don Giovanni*, presentata alla Scala di Milano nel 1913; tuttavia essa deve considerarsi come nuova, essendo stato mutato notevolmente il libretto ed essendo stata riscritta tutta quanta la partitura.

L'opera svolge la vicenda della espiazione di un dongiovanni richiamato sulla terra, per soffrire quello che egli ha fatto soffrire e poi redimersi nell'amore. L'azione si svolge in tre atti, quattro quadri e un proemio e per essa l'accademico Oppo ha preparato le scene e i figurini che interpretano nel modo più efficace lo spirito del dramma.

Interpreti principali saranno Beniamino Gigli, Iva Pacetti, Gino Bechi, Adelio Zagonara, Fedora Barbieri, Antonio Cassinelli. I cori, che hanno largo significato e sviluppo, saranno quelli del maestro Andrea Morosini.

ALL'ALFIERI (a ieri sera molto festeggiata la subrette Vanda Osiri in occasione della rappresentazione data in suo onore dinanzi a numerosissimo pubblico. La serata si è svolta in nuove canzoni e in un nuovo quadro intimessi nella divertente ed elegante rivista «Torte donne» in cui Macario continua a suscitare viva ilarità tra gli spettatori.

Oggi alla radio

Onde metri 245.5 (kc/s 1223) - 263.2 (kc/s 1140) - 420.8 (kc/s 713) - 491.8 (kc/s 610): Ore 12.30: Musica da ballare — 13.15: Inni e canzoni — 15-16,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 16,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 19,30: Radio rurale settimanale per i pensionanti e gli artisti italiani — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onde metri 221.1 (kc/s 1357) - 260.9 (kc/s 1203): Ore 12.15: Musica varia — 12.30 Complesso di strumenti a fiato — 13.15: Concerto del soprano Matilde Reina, al pianoforte Barbara Giuranna — 13.45: Concerto della pianista Loredana Franceschini — 14.15: Comunicazioni ai comunicandi di Tripoli — 14.25: Musica caratteristica — 17.15: Brevi di concerto.

Onde metri 245.5 - 420.8 - 491.8 (per onde m. 353.2) Notiziario in lingua estera): Ore 20.20: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze: VII saggio musicale. Direttore: «L'Italiana in Algeri», di Rossini, maestro concertatore Oliviero De Fabritiis, maestro del coro Andrea Morosini — Negli intervalli (21.30 circa): Conversazione.

Onde metri 230.9 (per onde metri 221,9: Notiziario in lingue estere): Ore 20,50: Banda del R. CC. — 21,30: Commento in un atto: «La nuova legione» di Scribanesco — 22: Concerto.

Gli elettrotecnici a Venezia

iniziano i lavori

Venezia, 23 maggio.

Al Centro di elettrologia, a palazzo Vendramin Calergi, la 45ª riunione dell'Associazione elettrotecnica italiana ha iniziato oggi i suoi lavori, sotto la presidenza del cons. naz. Giuseppe Cenzato, presidente generale dell'Associazione. E' stato svolto un gruppo di relazioni di carattere generale, riguardanti il problema dei rapporti fra le disponibilità di energia elettrica ed i fabbisogni di essa da parte delle industrie elettrometallurgiche ed elettrochimiche.

Alle ore 18 la Sezione veneta dell'Associazione ha offerto all'ingegnere Filippo Danioni, decano dell'Associazione stessa e pioniere dell'industria elettrica in Venezia, una targa a memoria della sua lunga attività. Questa sera, al cinema-teatro San Marco, si è svolta la serata cinematografica offerta ai congressisti, nella quale l'Istituto «Luce» ha presentato il film «Oro bianco» che per il suo argomento s'intona alla attività dei congressisti.

Erogazione del Duce

per le riparazioni a una chiesetta

Verona, 23 maggio.

Il Prefetto di Verona ha ricevuto dal Duce la somma di cinquemila lire per l'esecuzione di lavori di riparazione alla chiesetta di Santa Rosa, sul monte Baldo, a lato della quale fu eretto anni or sono, ad iniziativa di montanari del luogo, un busto a Rosa Maltoni Mussolini.

19 feriti in uno scontro di vetture tramviarie a Genova

Genova, 23 maggio.

Nel pomeriggio d'oggi, in piazza della Vittoria, all'inizio di via Brigata Liguria, due vetture tramviarie procedenti in senso inverso, per un falso scambio sono finite l'una contro l'altra. Le due vetture riportavano danni gravissimi, e molti dei passeggeri rimanevano feriti o contusi. Ben diciannove hanno dovuto essere trasportati all'ospedale.

GLI SPORT

L'incontro tennistico di Budapest

Una vittoria di Romanoni ed un successo di Asboth

Budapest, 23 maggio.

(F. W.) - *Alla presenza di oltre duemila persone, con condizioni di tempo favorevoli, si è iniziata oggi il torneo tennistico italo-ungherese valevole per la Coppa Davis. Nel primo incontro si sono trovati di fronte Romanoni e Szigeti. L'ungherese campione ungherese, dopo essere andato in vantaggio per 5 a 3 nella prima partita, si è fatto raggiungere e poi superare dall'italiano. Questi ha svolto un gioco molto regolare, non certamente emotivo ma che ha avuto il merito di scoraggiare l'avversario il quale, dopo aver tenuto testa a Romanoni nella prima partita, ha ceduto nettamente nelle due successive.*

Una bella prova ha fornito Cucelli, degna di miglior successo. Contro il fortissimo «asso» Asboth, Cucelli non aveva molte speranze di vincere; eppure la prima partita finiva in favore dell'italiano, abilissimo tanto nel gioco a rete. Sembrava pertanto che le cose si mettessero bene, ma Cucelli doveva subire una crisi di nervi nel corso della seconda partita e, perduta ogni fiducia nei propri mezzi, si faceva dominare da Asboth anche nella terza. Cucelli si riprendeva brillantemente dopo il riposo, vincendo la quarta partita per 6 a 4, ma ogni speranza di vittoria doveva crollare nella quinta, allorchè l'italiano, armai provato e stanchissimo, cedeva nettamente all'ungherese.

La prima giornata si è chiusa pertanto con una vittoria per parte ed è perciò probabile che l'incontro si deciderà domani con la partita di doppio fra Cucelli-Bossi e Asboth-Gabori.

Risultati: *Romanoni b. Szigeti* 6-0, 6-2, 6-2; *Asboth b. Cucelli* 3-6, 6-3, 6-2, 4-5, 6-0.

Italia punti 1 - Ungheria p. 1.

Modifiche al calendario della F. C. I.

Roma, 23 maggio.

La presidenza della F.C.I. ha apportato le seguenti modifiche al calendario nazionale: la gara per indipendenti, Coppa Cuorgnè (22 giugno), Coppa Città di Palermo (22 giugno), Giro dell'Etna (29 giugno) sono state rinviate a epoca indeterminata. La gara per professionisti Giro del Piemonte è di conseguenza retrocessa dal 6 luglio al 22 giugno su conforme adesione dell'ente organizzatore.

Per quanto riflette il secondo semestre sono definitivamente fissate le seguenti competizioni: 6 luglio: gara di gran fondo Milano; 27 luglio: Giro della Campania, Napoli; 25 agosto: circuito degli assi, Perugia; 31 agosto: Tre Valli Varesine; 21 settembre: Coppa Bernocchi; 28 ottobre: Giro di Lombardia. La stessa presidenza ritiene utile far presente tanto alle case affiliate quanto ai corridori ed case appartenenti, che è tassativamente vietato intavolare o concludere trattative che riflettono il periodo dal 3 novembre in avanti. Per quanto concerne i corridori una loro eventuale inadempienza alla norma di cui sopra provocherebbe l'immediata squalifica; per quanto concerne le case, esse perderebbero il diritto di affiliarsi nella prossima stagione.

Per iniziativa dell'Unione Veterani Ciclisti il direttorio della seconda zona organizzerà il I Trofeo su pista « Romolo Buni » con eliminatorie a Milano, Genova, Torino, Padova, Firenze, Bologna e finale a Milano. Dette eliminatorie dovranno essere concluse entro il 31 agosto prossimo venturo, mentre la data della finale verrà precisata in appresso. Il Trofeo è aperto ai soli corridori dilettanti e allievi.

Indipendenti e dilettanti a confronto nella II Targa Facciani

La seconda edizione della Targa Cesare Facciani, che la S. C. Vigor farà svolgere domani, ha raccolto un buon numero di adesioni, numero che verosimilmente aumenterà ancora, dato che le iscrizioni non si chiuderanno che questa sera. Nell'elenco che pubblichiamo non figurano varii dilettanti scelti che hanno assicurato la loro presenza. Il fatto, però, che la classica e bella manifestazione sarà seguita dal C. T. Binda e dal vice-presidente della F. C. I. Adriano Rodoni, attesa che la federazione deve avere probabilmente disposto anche un numero di maglie bianche per i partecipi alla gara. La prova, il cui tracciato si presenta niente affatto facile, comprende le salite di Cherasco, Monforte, Mentà e Pino. Non v'è dubbio che la lotta si svilupperà vivacissima.

Ecco l'elenco degli iscritti: Di Nardo, Gregori, Mazzona, Pontiasso, Rasi, Martini, Chianale, Trinchera, Costanzo, Campo, Ricca, De Giorgis, Ricardi, Arduino, Fiore O., Covolo, Giacometti, Antolini, Fulcheri, Bertaina, Manfredi, Danella, Lolli, Piovano, Chiesa, Demaria, Degara.

La Gran Corsa d'estacoli domani a Mirafiori

Domani a Mirafiori si avrà un avvenimento sportivo di prim'ordine: la Gran Corsa d'estacoli. Per l'importanza della moneta (L. 30.000) e per il numero dei cavalli che affronteranno il duro percorso (ben 5000 metri la gara si presenta piena di interesse. Ecco l'elenco dei rimasti iscritti dopo l'ultimo ritiro: Turriaco (72½); Francesca da Rimini (63); Le Courtisan (70½); Saracin (68); Priamo (65); Lienasi (62); Venturiero (60). Pare accertato che questi cavalli si presenteranno tutti ai nastri di partenza.

IL TORNEO DI COPPA ITALIA

La selezione continua

Bologna e Roma giuocano in casa; Torino e Lazio in trasferta a Padova e a La Spezia

Otto squadre sono ancora in lizza nel torneo di Coppa Italia: Bologna, Venezia, Spezia, Lazio, Padova, Torino, Fiorentina, che hanno passato vittoriosi attraverso i sedicesimi e gli ottavi di finale. Delle categorie inferiori solo Spezia e Padova, unità di Serie B, si sono salvate, mentre in C ha perso con la Fiumana la sua superstite rappresentante. Il torneo si avvia dunque rapidamente alla sua conclusione e con i quattro incontri di domani dovremmo avere, se ogni gara avrà un vincitore, le semifinaliste.

Il Bologna continuerà a giovarsi del campo amico. Va avanti a fatica la squadra campione, e dopo di aver dovuto giuocare tre incontri per eliminare il Siena, ha trovato nel Livorno una inaspettata resistenza che l'ha costretto a disputare i tempi supplementari, ma la sua strada riesce a farla. Ora riceverà il Venezia che, con la Lazio, è la sola squadra che in partita di campionato è riuscita a non perdere al Littoriale; il Venezia che ha avuto vinora un solo passo falso contro il Torni e contro l'Udinese. La squadra lagunare non ha subito ancora un solo gol in «Coppa» e ne ha segnati otto; è lecito pensare che sia attualmente in buone condizioni di efficienza e che miri, di conseguenza, a produrre lo sforzo massimo contro i campioni. Il pronostico, ad ogni modo, è nonostante le incertezze del rossoblu e la grossa vena del neroverdi, a favore del Bologna, dal quale si difende, di prova in prova, la grande ripresa.

La Lazio, disgraziatissima per aver avuto tutti gli incontri sorteggiati in campo avversario, dopo di aver vinto a Trieste ed a Milano, andrà a Spezia. Dovrebbe essere una prova di minor difficoltà ma si tema che gli azzurri non siano sempre in grado di reggere all'urto in trasferta. Noi crediamo, però, che la Lazio possa ancora superare questo ostacolo. Anche il Torino riprende a viaggiare. Andrà a Padova contro quei biancorossi che hanno saputo guadagnarsi la qualificazione con una netta affermazione a Lucca. Il Torino è indubbiamente superiore ai padovani ma corre tuttavia un grosso rischio perchè è provato che in campo avversario non sempre riesce a quale impone il proprio stellar gioco e parecchie volte della massima divisione hanno dovuto poi pagare con l'esclusione dal torneo l'eccessiva fiducia nelle proprie forze. Il Padova conta su parecchi giovani di buona classe e su alcuni anziani non ancora tramontati; per questo potrà fronteggiare con franchezza il

Le punizioni del D. D. S.

Roma, 23 maggio.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha stabilito le seguenti multe: Lucchese L. 600; Fiorentina e Brescia 500. Squalifica a giocatori espulsi dal campo: al 31-7 Ferro dell'Iva-Savona. Sono stati ammoniti: Rossi (Albenga); Varglien Mario (Juventus); Alberti (Venezia). Squalifica a giocatori non espulsi dal campo: per due giornate: Merlo (Pisa); per una giornata: Lorini (Pinerolo) recidivo protesta contro l'arbitro; Frigo della Fiorentina; Paolinelli (Lucchese). Ammonizioni: Varglien Giovanni (Juventus), Piccardi (Fiorentina), Coppa (Lucchese).

NOTIZIARIO

La F.I.N. ha diramato i regolamenti dei campionati di pallanuoto di Divisione Nazionale A e B che avranno inizio rispettivamente il 21 giugno e il 12 luglio. Il campionato di « A » si svolgerà col sistema del girone all'italiana (andata e ritorno) e ci potranno partecipare le seguenti squadre: R. N. Florentia, Gruppo Napoli, S.S. Lazio, Pol. Cavanguero, R. N. Milano, R. N. Camogli, Triestina nuoto e Vivanna nuoto.

In considerazione della disputa dei quarti di finale della Coppa Italia le seguenti gare di Serie B non avranno luogo: Verona-Spezia, 8 giugno; Alessandria-Padova, 9 giugno; Padova-Pro Vercelli, 12 giugno; Spezia-Modena, 22 giugno.

Per il corrente Anno XIX non verranno inviati i campionari nazionali di maglieria della G.I.L., ma i Comandi federali che ne hanno la possibilità dovranno intensificare localmente l'attività e la preparazione dei giovani e potranno partecipare alle eventuali manifestazioni che verranno indette alla R.P.I.C. o dagli Enti affiliati nella provincia o dalle provinciali limitrofe.

Con l'autarizzazione del C.O.N.I. e l'approvazione della Federazione di golf si è costituito il Circolo del golf Piemonte. Il campo sportivo del nuovo Circolo è stato costruito nella regione Pian di Sole in provincia di Novara.

Prossime gare

TORINO. - Coppa Federico Sestini, cir. cat. GS. FT. ore. Gli Lucio Battisti, km. 115, domenica 25 corr.

Sentenza in tema di disdetta di contratto di assicurazione

Milano, 23 maggio.

Nel mese prima della scadenza di un contratto d'assicurazione contro gli infortuni, tale Massimiliano Stuccin inviava disdetta del contratto stesso stipulato con l'« Abeille » per dieci anni ma invece di far pervenire tale disdetta alla sede di Milano la inviava all'agenzia di Gorizia. Questa, trascorso il termine utile, informò l'assicurato Stuccin che, a norma dell'articolo 9 delle condizioni di polizza, la disdetta non era valida perchè non trasmessa a Milano; e poichè lo Stuccin si rifiutò di rinnovare il contratto, l'istituto « Abeille » lo citò dinanzi al pretore di Milano.

Con sentenza 13 aprile 1940 il pretore assolveva lo Stuccin, ritenendo regolare la disdetta. Contro tale sentenza si appellava la Società assicuratrice e il Tribunale ha pronunciato la conferma con la seguente motivazione: « I contratti devono essere eseguiti di buona fede e per interpretarli occorre tener conto della vera intenzione dei contraenti. Scopo della clausola che imponeva l'obbligo di inviare la disdetta alla sede di Milano era quello di avere la certezza della conoscenza reciproca dell'intenzione di non rinnovare il contratto alla scadenza. Tale scopo si può dire raggiunto ».

DA PINEROLO

Il ricovero all'ospedale civile che, secondo una prima notizia, la signora Matilde Leger ved. Bellavia avrebbe riportato nella caduta di asfalto molto lieve, è in seguito risultato di entità molto minore, proporzionato alle modeste sostanze della benefica signora.

DA ALESSANDRIA

106 esercenti sono stati denunciati in settimana per infrazioni varie in materia annonaria.

Il giorno 20 maggio 1941-XIX con tutti i Conforti Religiosi moriva in Torino

Monsignor Bernardo Marenco

Prelato Domestico di Sua Santità

Addolorati ne danno il triste annuncio:

Il fratello **Lodovico** con la consorte **Maria Long**, la sorella **Teresa**, la cognata **Emilia Marenco Meiano** di Portula, il cognato **Paolo Mazzonis di Pralafera**;

I nipoti: **Marenco, Soardi di Sant'Antonino, Baratieri di San Pietro, Passarin d'Entrèves, Mazzonis di Pralafera.**

UNA PREGHIERA

La Salma è stata sepolta il 23 maggio a Piovani-Fossano nella tomba di famiglia. Se ne dà l'annuncio dopo i funerali per desiderio del Defunto.

Torino, 24 maggio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il giorno dell'Ascensione, fulminea disgrazia troncava la nobile e ancora vigorosa esistenza terrena del

Rag. Antonio Bettini

lasciando costernati: la moglie **Virginia Calciati**; i figli **Aldo, Egle** col marito **Alessandro Forchino, Guido** ufficiale in A.O.I.; i nipotini **Antonio** e **Gabriella** che lo Scomparso adorava; la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 15 di sabato, 24 maggio, partendo dall'abitazione in via Colli 17. Si dispensa dalle visite e per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Torino, 23 maggio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La S.A. Cotonificio Valle di Susa ha il dolore di partecipare l'improvvisa morte del (18450

Rag. Antonio Bettini

che fu Procuratore della Società per oltre un trentennio.

Torino, 23 maggio 1941-XIX.

La Società Pro Cultura Femminile annuncia col più vivo dolore la perdita della sua infaticabile preziosa collaboratrice

Enrichetta Richard

(14851

Le famiglie **Bordon** e **Bionaz** profondamente commosse per la grande dimostrazione di affetto, stima e cordoglio tributati alla loro indimenticabile (2090

Ernestina Bordon n. Bionaz

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che vollero prendere parte al loro immenso dolore ad onorare la memoria della loro cara Estinta.

Aosta, 23 maggio 1941-XIX.

Onor. Trasp. Fun. G. Comandona - Tel. 124 - Aosta.

Lunedì 26 corr. ore 9,30 l'Istituto Salesiano di Novi Ligure (Via Cassano), nella ricorrenza del primo anniversario della morte del suo insigne benefattore (8

Cav. Castelli Pietro

celebrerà, in unione con la vedova Sig.ra Verdona Teresa, un solenne funerale in suffragio dell'anima eletta ed invita ad assistervi parenti, amici, conoscenti.

La vedova, la famiglia e parenti tutti del Compianto

Bressi Andrea

commossi per la indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro adorato Estinto, ringraziano sentitamente quanti ed in qualsiasi modo vollero unirsi al loro dolore. (209

Savigliano, 24 maggio 1941-XIX.

Pompe Fun. A. Mellea, Savigliano

Aut. Pref. Bologna N. 17984 del 28-5-40-XVIII.

Acque della maternità... salute dell'infanzia!
CURE GINECOLOGICHE E PER LE MALATTIE DEI BAMBINI
CASA DI CURA PER BAMBINI dai 5 ai 12 anni
SALSOMAGGIORE
stazione climatica dell'Appennino
BAGNI - DOCCHE - INALAZIONI - AEROTERAPIA - IRRIGAZIONI

E' uscito il primo numero di HOMO
rivista illustrata diretta da DANTE DE BLASI, RAFFAELE PAOLUCCI, NICOLA PENDE.
Si pubblica ogni quindici giorni ed è in vendita presso tutte le edicole a L. 3,50.

GRADO
L'isola di pace e di riposo — SPIAGGIA IDEALE PER BAMBINI
TERME MARINE Impianti igienici per cure solari e di sabbia con moderne moffete
RIDUZIONI FERROVIARIE
Rivolgersi: Azienda di Soggiorno, Grado - Ente Provinciale Turismo, Trieste

Cavagno
Piazza Carlo Felice, 10 - Torino
NON È UN BAZAR
ARTICOLI CASALINGHI

GHIACCIAIE
30 MODELLI IN LEGNO E METALLO
ECONOMICI E DI LUSSO
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

DOLCE CATENA L'ESTREMISMO ALLE RACCOLTE - SIGARETTE MACEDONIA EXTRA

Fronte
è il giornale settimanale riccamente illustrato che viene distribuito gratuitamente a cura del Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati sui nostri fronti di guerra.
Per il pubblico è in vendita in tutte le edicole del Regno, al prezzo di L. 1,50.
Concessionaria esclusiva per la pubblicità:
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
TORINO - VIA SANTA TERESA, 7
e sue succursali ed Agenzie in Italia

CRONACA CITTADINA

I NOSTRI VICINI

Settimo Torinese

Uno scottante problema: le case per il popolo — Morti che varcano il Po per andare al cimitero

Settimo Torinese è uno dei meno antichi Comuni vicini a Torino. Non era, prima del nostro secolo, che un piccolo conglomerato di case intorno ad una chiesa. Già noto, però, in città per i suoi lavandai, fratelli e vicini di quelli di Bertoulla.

Ancora oggi, se la maggioranza dei settimesi è composta di operai (più di 2000 famiglie), i lavandai sono in maggior numero (250 famiglie) degli agricoltori (200 famiglie). Il Comune, come si vede, dà numerose braccia all'industria locale e ai grossi stabilimenti già entro la periferia di Torino ma assai prossimi al suo perimetro. Le industrie locali sono molte: farmaceutiche, siderurgiche, di penne stilografiche, del saghero, di carburanti, tessili (specializzate nelle tappezzerie in stoffe e da parato e quindi in un genere del tutto peculiare e di alto pregio). L'industria caratteristica locale è però quella dei bottoni, il cui avariate materie e forme seguenti la moda. Ve ne sono più fabbriche, talune delle quali importanti.

Con una così alta popolazione operaia è logico che a Settimo si imponga, prima di tutto, il problema di dare abitazioni sane e decorose non solo ai lavoratori ma agli impiegati delle diverse industrie locali. Ora, tale problema, se già ha vivamente preoccupato le Autorità locali — che in hanno studio da anni — non si può dire assolutamente risolto. Mancano a Settimo case di abitazione, tanto che il Comune, giustamente, ha adottato un criterio restrittivo nel concedere la residenza, e tanto che taluni forti industrie locali hanno dovuto procedere ad una vera requisizione delle case abitabili per destinarle ai loro dipendenti. L'Istituto torinese per le Case Popolari, è ben vero, ha edificato uno stabile per abitazione operaia nel 1939. Il programma, arrestatosi per la sopravvenuta scarsità di materiale edilizio e per la guerra, dovrà essere attuato al completo con la costruzione di un'altra casa popolare e di un certo numero di casette. Ma anche con l'attuazione globale del piano dell'Istituto, il problema rimarrebbe sul tappeto risolto a metà. Occorre invece che la soluzione sia completa, allo scopo di togliere numerose famiglie da ambienti malsani o eccessivamente esigui.

Settimo è servito da una tranvia che l'unisce con Torino. Tale tranvia è stata lo scorso anno ceduta da una impresa privata alla S.A.T.T.I. Il primo benefico effetto di tale cessione è stato una diminuzione sensibile delle tariffe, le quali sono oggi più che ragionevoli (il biglietto di andata e ritorno cumulativo con due corse sui tram di Torino costa 3 lire) e con speciali riduzioni in abbonamento per gli operai. L'unica cosa che la popolazione locale insiste nel chiedere è un aumento di corse nelle ore normali e cioè non di punta. Settimo vorrebbe, insomma, essere servita, se non come, quasi come Bertoulla (una corsa ogni mezz'ora). Ora pare esiste in progetto, e molto prossima attuazione quattro corse in più nelle ore normali. Il che è già qualcosa.

Settimo, che confina con Torino, S. Mauro, Brandizzo, Volpiano e Leini, conta due frazioni di qualche importanza: Fornacino (divisa a metà con Leini) e la borgata Paradiso. Il Comune, cosa che anche al primo sguardo appare ilogica, confina pure con Cassino che si trova sulla riva opposta del Po. Vi confina per la frazione Mezzi che appartiene appunto a quel Comune. Anche San Mauro, come già abbiamo visto, ha una frazione sulla riva sinistra del Po, pur avendo il concentrico sulla riva destra. Ma esiste un ponte che riunisce tale dipendenza al concentrico. Nel caso della frazione Mezzi di Cassino, invece, il ponte non esiste. Un antico traghetto riunisce la riva settimese a Castiglione di Cassino. I trecento circa abitanti di Mezzi devono, per recarsi al loro capoluogo, passare il fiume con le barche. Cosa costosa e gravosa. E, quel ch'è peggio, anche i morti di Mezzi devono compiere l'estremo viaggio in barca per andare a riposare nel cimitero del loro Comune. Infatti non tutti gli abitanti di Mezzi hanno t... mezzi per svolgere la costosa pratica che permetta loro di seppellire un defunto nel cimitero di Settimo. E' allo studio da tempo un ponte che allacci Settimo alla collina oltre il Po. Per intanto ci pare logico che tale frazione venga riunita a Settimo, tanto più che a questo Comune gli abitanti di Mezzi si rivolgono per tutte le faccende, escluse solo quelle di carattere amministrativo.

Un'altra questione non meno viva è quella del corso di avviamento professionale. Settimo, che ha il suo nuovo edificio scolastico eretto dal Regime, vi ospita tale Corso a carattere industriale. Il Corso, però, che, come tutti sanno, è triennale, non consta a Settimo che di due anni soltanto. E il terzo? Per il terzo, gli allievi (oggi circa 80) devono venire a Torino. L'autorità scolastica, più volte sollecitata di istituire il terzo Corso, non ha aderito alla richiesta protestando lo scarso numero degli allievi. E' la questione dell'uovo e della gallina, perchè molte famiglie iscrivono i loro ragazzi al Corso di avviamento a Torino sin dal primo anno, dato che vi dovranno frequentare per forza il terzo. L'istituzione di questo terzo anno a Settimo avrebbe un benefico effetto: quello cioè di aumentare il numero degli allievi e decidere finalmente la costruzione di un edificio a parte per ospitarvi il Corso di avviamento professionale.

Problemi di non minore importanza — rinviati a causa della guerra — non ne sono. Ad esempio, quello del gas, le pratiche per il quale si sono iniziate un anno fa. L'allacciamento alla tubatura della rete di Torino, che giunge fino alla regione Barca, non importerebbe una spesa sovercchia. Allo studio da tempo, da parte del Comune, sono pure l'impianto dell'acqua potabile e la sistemazione delle fognatura. Entrambi i progetti di massima sono già stati approvati dalla Prefettura e dal Genio Civile. I due progetti definitivi, che importeranno una spesa di tre milioni, sono allo studio. Saranno pronti per l'inizio dei lavori, che Settimo industre e laboriosa intraprenderà alla fine della guerra, in una atmosfera generale di benessere e di potenza.

Rapporto a Casa Littoria

L'omaggio delle Camicie Nere al Duca d'Aosta e ai suoi prodi soldati

Le direttive del Federale ai gerarchi Il cameratesco saluto all'ing. Sovena La presentazione del Direttorio di Torino

Ieri pomeriggio il Federale ha tenuto rapporto, nel salone di Casa Littoria, presenti i vice Federali, ai componenti i Direttori della Federazione e del Fascio di Torino, agli Ispettori di Zona, ai Fiduciari dei Gruppi rionali, e alle Ispettrici dei Fasci femminili. Assisteva al rapporto la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili e le sue dirette collaboratrici.

Primo dell'inizio del rapporto il Federale ha inviato i presenti ad inviare un fervido saluto di ammirazione all'eroe di Amba Alagi, Medaglia d'Oro Duca d'Aosta ed alle sue valorose truppe, esaltando con nobili e fiere espressioni il leggendario valore dell'augusto Soldato. Tutti i gerarchi hanno sottolineato le parole del Federale, con vibranti, insistenti applausi. Subito dopo il Federale ha presentato i nuovi componenti il Direttorio del Fascio di Torino, inviando un particolare commiatato saluto al camerata ing. Mario Sovena, vice Segretario del Fascio di Torino, attualmente alle armi.

Il Gerarca dopo aver trattato vari argomenti interessanti i diversi settori dell'attività fascista torinese e provinciale, ha dato ai collaboratori, in base agli ordini ricevuti dal Segretario del Partito, precise direttive per l'azione da svolgere. Il rapporto ha avuto termine col saluto al Duce.

Domenica al « Chiarella »

Il Patto d'acciaio illustrato ai giovani

Domani domenica, al Teatro Chiarella, alle ore 9,15, alla presenza delle massime autorità cittadine, il camerata Leonardo Gana, designato dal Segretario del Partito, illustrerà ai giovani il « Patto d'acciaio » che segnò il definitivo incontro delle forze vive della nuova storia europea.

Istituto di Cultura Fascista

Domani, alle ore 10,45, al *Balbo*: « Il Fante nella guerra attuale », conversazione del ten. col. Cacciò

Le adunate in provincia

Presi gli ordini del Segretario Federale, domenica 25 corrente, alle ore 10,45 (anzichè alle 10,30 come era stato precedentemente annunziato) avrà luogo al Teatro Balbo la 43ª adunata di guerra organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ed intesa a celebrare l'eroismo della Fanteria, regina delle battaglie.

Parlerà il ten. col. di S. M. Renzo Cacciò, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: « Il Fante nella guerra attuale ». Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico. L'ingresso alla manifestazione è libero e gratuito.

Nello stesso giorno la Sezione ha organizzato presso i Fasci di Brandizzo, Cere e Germagnano sul tema: « Il discorso del Duce del 23 febbraio » conversazioni che saranno tenute dai fascisti: Serafino Vigna, Michelangelo Aurò e Carlo Scaltriti.

La conversazione di A. Marpicati oggi a Palazzo Lascaris

Come è già stato annunciato, oggi, alle ore 17,30, nel salone di Palazzo Lascaris in via Alfieri 15, presi gli ordini dal Segretario Federale, avrà luogo una conversazione del col. prof. Arturo Marpicati, Consigliere di Stato, organizzata, d'intesa con la Fiduciaria dei Fasci Femminili, dal Gruppo Femminile della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Il prof. Arturo Marpicati illustrerà il tema: « L'Africa ed il Mediterraneo nell'opera di Gabriele d'Annunzio ». L'ingresso è libero e gratuito.

Una Messa in memoria

di Marcello e Leopoldo Chinaglia padre e figlio caduti in guerra

All'Ossario dei Caduti alla Gran Madre di Dio, alle 9,30 di domani domenica, un cappellano militare celebrerà una Messa in suffragio dei ten. col. Marcello Chinaglia e ten. dott. Leopoldo Chinaglia, padre e figlio Caduti eroicamente nella grande guerra ed i cui gloriosi resti riposano nelle cripte della Chiesa.

Il ten. col. Marcello Chinaglia il 12 giugno del 1915 saliva le trincee del Cengio allo sbocco della Val d'Astico per comandare un'azione delle truppe. Aveva avuto in quel momento l'annuncio dell'eroica morte del figlio Leopoldo. Nella stessa notte egli spirava nell'ospedaletto da campo. La vedova signora Benetta Chinaglia, che fu già alla presidenza dell'Associazione famiglie dei Caduti, le figlie, congiunti, amici e conoscenti parteciperanno all'intima cerimonia.

Un primo elenco di vie con la nuova numerazione

In base a precise norme di legge e alle disposizioni impartite dall'Istituto Centrale di Statistica, sono in corso i lavori riguardanti la revisione di tutti gli accessi secondari verso via. Di conseguenza la Civica Amministrazione ha costituito una apposita Commissione tecnica ed ha affidato l'esecuzione dei lavori alla Divisione Urbanistica e Statistica, che, anche per l'avvenire, provvederà a tutti i compiti di numerazione civica.

Ecco l'elenco delle vie in cui è già stata applicata la nuova numerazione (il numero fra parentesi indica la numerazione precedente, l'altro la nuova).

Via Vanchiglia (4-6bis) 4, (32) 30, (34) 32, (36) 34, (36 bis) 36, (38 bis) 40, (1) 3, (3) 3 bis, (11) 9, (11 bis-12 ter) 11, (17) 19, (19) 21, (19 bis) 23, (21) 25, (23) 27, (27) 31, (29) 33, (31) 35, (31 bis) 37, (33) 39, (35) 41, (37) 43. — *Via G. Verdi* (4 ter) 6, (6) 8, (8) 8 bis, (1) 3, (3) 5. — *Via R. Sacco* (18) 16. — *Via Giulio di Barolo* (2) 4, (4) 6, (6-10) 8, (24) 26, (20) 28, (28) 30, (28) 32, (30) 34, (2 bis) 3, (11 bis) 13. — *Via S. Giulia* (6 bis) 10, (5) 12, (5 bis) 14, (10) 15, (10 bis) 16, (12) 22, (14) 24, (18) 30, (20) 32, (22) 34, (22 bis) 36, (26) 38, (28) 40, (30) 45, (32) 52, (34) 54, (36) 62, (38) 62, (46) 64, (42) 66, (46) 68, (50) 76, (56) 84, (20 bis) 31, (31) 33, (37) 39, (63) 65, (65) 67. — *Via Napione* (25) 23, (25 bis) 25, (25 ter) 25 bis. — *Piazza Santa Giulia* (6) 6 bis, (1) 3, (3) 5, (7) 7 bis. — *Corso San Maurizio* (24) 34, (26) 36, (28) 40, (28 bis) 42, (30) 48, (32) 50, (34-36) 52, (31-31 bis-33) 31, (49 bis) 49. — *Corso Machiavelli* (27) 23. — *Via Gaudenzio Ferrari* (6 B-6 T) 6, (12-12 B) 12. — *Via Lorenzo Martini* (2-4) 4. — *Via e Piazza Montebello* (26 bis) 26, (15) 13 bis, (17) 15, (19) 17. — *Via degli Artisti* (22) 20. — *Via Torino* (12) 10, (14-14 bis) 14. — *Via Bava* (1) 1 bis. — *Via Rossini* (1) 3, (3) 7, (5) 9, (7) 11, (11) 13. — *Via Guastalla* (4 bis) 8, (6) 12, (8) 14, (10) 16, (12) 20, (14) 22, (16) 24, (1) 3, (1 bis) 5, (3) 7, (5) 9, (5 bis) 11, (7) 13, (9) 15, (11) 19, (13) 21, (15) 23, (17) 25, (19) 27, (9 bis) 17.

Per le feste di Valdocco

L'altare di San Giovanni Bosco adorno delle tovaglie d'oro della Regina — Le odierne funzioni

Ieri, vigilia delle grandi solennità di Valdocco la Basilica è stata aperta poco dopo le ore 5 e subito ha avuto inizio la celebrazione delle Messe seguite da altre solenni funzioni.

Stamane la Basilica si è aperta pure alle 4 ed è cominciata la celebrazione delle Messe a tutti gli altari. Quello di Don Bosco è stato ornato con le tovaglie d'oro, ricamate dalla Maestà della Regina Imperatrice e da Essa offerte al Santo. Alle ore 7 celebra il Vescovo mons. Coppo, e alle 10 canterà il solennissimo pontificale l'Em. Cardinale Arcivescovo, con assistenza dei Vescovi e dei prelati del Capitolo metropolitano. Dirà il panegirico dell'Ausiliatrice il prof. don Luzi. La cantoria salesiana, diretta dal maestro Scaramella, eseguirà con un complesso di oltre 200 voci, la Messa scritta appositamente dal maestro don Pagella per il centenario dell'Opera di Don Bosco.

Nobile lettera di lavoratori italiani in Germania

Al Federale è giunta dalla Germania la seguente lettera a firma di tre lavoratori italiani colà trasferitisi recentemente che pubblichiamo integralmente perchè civile, nella sua bella semplicità, l'animo dei nostri camerati che in Germania lavorano con quelli tedeschi per il raggiungimento della vittoria.

« Alcuni giorni fa entrando sul suolo della Grande amica Germania, a nome di tutti i lavoratori, col contratto N. 23 M. (Geisecheagen) di Torino, il nostro primo pensiero commosso fu rivolto alla nostra cara Italia, al Duce, al Re Imperatore. Commossi ancora da tanto affetto veramente sincero avuto dai nostri camerati tedeschi durante il viaggio, il vivo desiderio di tutti quanti noi, che tutta la popolazione di Torino sappia per mezzo dei giornali cittadini, quale accoglienza di squisita simpatia e amorevole assistenza da parte delle Donne del P.N.S. non fummo oggetto.

« Ieri 9 maggio-XIX annuale della Fondazione dell'Impero, sentendone di più il bisogno, perchè lontani dalla Patria, col cuore colmo di fede, abbiamo celebrato austeramente questa storica data, presente le autorità tedesche. Tutti noi, senza distinzione, abbiamo la certezza di piena realtà dei fatti che i due Grandi Capi hanno creato nelle due Nazioni amiche, e siamo certi che la vittoria sarà presto raggiunta da due formidabili Eserciti che combattono con la stessa volontà e con la stessa fede. A Voi Federale i sensi della nostra riconoscenza, e siatene certo della nostra costante collaborazione. W. il Duce. W. il Führer. A Noi! » - *Bersano Alfredo, Valvassori Carlo, Achille Berto* ».

« L'albo della gloria » alle famiglie dei Caduti

Domenica, alle ore 11, all'Istituto nazionale per le biblioteche delle Forze Armate (via Rossini 8) verrà offerto l'« Albo della gloria » alle famiglie dei Caduti torinesi nelle guerre: A. O.; Spagna; Fronte Alpino Occidentale.

La festa dell'Argentina

Il giorno 28, nella ricorrenza della festa nazionale della Repubblica Argentina per il 131° anniversario dell'indipendenza, a Maria Ausiliatrice alle ore 11 verrà celebrata una Messa.

Una figlia di Mario Gioda si è diplomata in pianoforte

La signorina Irma Gioda, figlia di Mario Gioda indimenticabile a tutti i fascisti e segnatamente ai torinesi, ha conseguito presso il R. Conservatorio « G. Verdi » il diploma di professoressa di pianoforte.

Voci della città

NEGLI OSPEDALI l'orario di visita agli ammalati, da parte di familiari è dalle ore 12,30 alla 14, i militari che hanno la libera uscita alle 17,30 non possono con tale orario visitare i parenti ammalati.

PER I BAMBINI CHE DEBBONO FARE L'ALLATTAMENTO ARTIFICIALE viene concesso un supplemento mensile di zucchero. Perchè ogni volta che si rinnova la tessera occorre presentare nuovamente agli Uffici annonari il certificato di nascita?

Bollettino demografico

DI TORINO

23 Maggio 1941-XIX

NATI	32
MORTI	28
MATRIMONI	15

Due soldati salvano un ragazzo dalle acque della Dora

Ieri il ragazzo di dieci anni Gualtiero Maccarandi, abitante in via D. Luini 73 era intento a fallare l'erba sulla sponda sinistra della Dora, a monte del ponte « Carlo Emanuele III » quando, perduto l'equilibrio, cadeva in acqua in quel punto alta soltanto un metro, ma dalla corrente fortissima.

Questa trascinava il ragazzo mentre alcuni contadini che si trovavano nel prato con lui lanciavano grida chiedendo soccorso. In pari tempo il poveretto veniva trasportato lontano dall'impeto delle acque.

Era già a 150 metri dal punto dove era caduto quando le grida dei ragazzi attiravano l'attenzione di due militari che passavano: il caporalmaggiore Giovanni Traversa e del caporale Eltore Fontana, entrambi appartenenti ad un Reggimento di Fanteria di stanza nella nostra città. I due si portavano immediatamente sulla riva e lottai le cinghie che sostengono le loro ghette le univano formando così una cinghia di discreta lunghezza che gettavano verso il ragazzo. Questi riusciva ad afferrarvisi e i due militari lo trascinavano a riva.

Il ragazzo veniva sottoposto alla respirazione artificiale e dopo poco era fuori pericolo. Giungevano pertanto i genitori i quali dopo aver ringraziato con le lacrime agli occhi i due bravi soldati si avviavano verso casa mentre i presenti, accorsi alla scena, si complimentavano con i salvatori.

Tre anni di reclusione ad un accaparratore

La squadra annonaria della R. Questura procedendo il 6 maggio scorso ad una perquisizione nel negozio di via Mario Gioda 12 di proprietà dell'esercente Giovanni Burzi di anni 37, constatava l'esistenza dei seguenti piccoli quantitativi di generi tesserati: mezzo litro di olio in un fiasco, un chilogrammo di burro, otto chilogrammi di pasta nera e la mancanza assoluta di riso. La perquisizione proseguiva nell'abitazione del commerciante, dove venivano rinvenuti 204 chilogrammi di pasta bianca; nel magazzino (sito in fondo al cortile della stalla, distante una ventina di metri dalla bottega di vendita) in cui si accertava l'esistenza di Kg. 54 di pasta comune, due sacchi di riso del peso di Kg. 94 e nella cantina dove venivan trovate una damigiana di olio del peso di Kg. 51. In seguito a questi accertamenti il Burzi veniva arrestato e denunciato per accaparramento. Comparso ieri dinanzi al giudice della nona sezione (pres. comm. dott. Pratis, P. M. cav. uff. dott. Cosina, canc. cap. De Virgilio) il Burzi è stato condannato a tre anni di reclusione, a lire nove mila di multa e ad anni 3, mesi 6 di interdizione dal commercio.

Peccato di gola

In un negozio di dolciumi, sito in via Nizza 112, gestito dalla signora Costanza Migliore in Succio, si presentò il 24 febbraio scorso la ventisettenne Maria Zampieron di Angelo, la quale chiese le venissero mostrate delle bombolaiere per nozze, che avrebbero dovuto servire, diceva, a una terza persona. La Migliore l'accontentò subito e la Zampieron, dopo aver esaminato diversi tipi di bomboniere, espresse il desiderio di telefonare all'interessata per riferire e consultare in merito all'acquisto. Onde la segnalare la indirizzò a una bottega lì presso dove avrebbe potuto togliersi quella voglia. Partita l'avventora, la Migliora si accorse che dalla vetrina era scomparsa una bellissima torta al cioccolato sparsa e ritirata il mezzogiorno. Sospettò bene chi dovesse esser stato a portarla via e quando la Zampieron, la quale che stava telefonando, la sfrontò, la stimolò quella fini per confessare e restituire la torta, che aveva nascosto ove le donne dell'altro secolo nascondevano i foglietini degli spasimanti, in casa la torta è stata ritirata dal commerciante, e quella golosaccia denunciata, giudicata e giudicata a finalmente ieri condannata dal Pretore cav. Corsi a 40 giorni di reclusione e 800 lire.

STATO CIVILE

Patrucco Matilde v. Giovanola, c. 35, da Mirabello, pensionata, v. Stellone 2 - **Ferreira Maria** v. **Zerbino**, a. 70, da Torino, casalinga, v. S. Fabiola 30 - **Quartucci Alfina** di Antonio, a. 32, da Carbonate, operaia, c. 1, Molo 109 bis - **Gioria-Ligniere Pietro Francesco** di Pietro, a. 52, da Caluscelli, operaio, v.v. 65, da Torino, casalinga, v. Cigna 65 - **Giordi Cav. Giovanni Ugo** di Egisto, a. 70, da Pisa, capo scalo, v. Palmieri 31 - **Varaldo Bartolomeo** fu Giorgio, a. 71, da Frabosa, pensionato, p. Giulio 3 bis - **Giachino Clara** v. **Castagnetti**, a. 77, da La Morra, casalinga, v. Alfieri 1 - **Cinzi Fiorenzo** v. Sella, a. 60, da Calvisi, casalinga, v. Vassalli Fandi 9 - **Oliva Felice** fu Francesco, a. 50, da Marsiglia, pensionato, v. Genola 21 - **Amerio Maria** v. **Vetza**, a. 80, da Villanova d'Asti, pensionata, v. Orto Botanico 12 - **Vicini Margherita** v. **Argelio**, a. 51, da Torino, casalinga - **Odiardi Pietro** di Giuseppe, a. 33, da Marsiglia, operaio - **Cigatti Giovanni** di Giuseppe, a. 18, da Savigliano, ligeraio - **Ferrero Giovanni** di Giovanni Batt., a. 36, da Grugliasco, agricoltore - **Pagotti Giuseppe** di Dante, a. 10, da Vermenza, attendente - **Rubiano Antonio** fu Giovanni Batt., a. 66, da Frugia, mercenaio - **Carisi Edrige** m. **Negro**, a. 55, da Torino, casalinga - **Brignolo Giuseppe** di Giuseppe, a. 18, da Savigliano, ligeraio - **Ferrero Giovanni** di Giovanni Batt., a. 36, da Grugliasco, agricoltore - **Pagotti Giuseppe** di Dante, a. 10, da Vermenza, attendente - **Rubiano Antonio** fu Giovanni Batt., a. 66, da Frugia, mercenaio - **Carisi Edrige** m. **Negro**, a. 55, da Torino, casalinga - **Brignolo Giuseppe** fu

— Dottore, ho un mal di testa che mi comincia alle 8 di mattina e finisce alle 10 di sera.
— Volete un rimedio?
— No, voglio sapere dove va nelle altre ore.

— E' un appassionante cavalleresco, siamo d'accordo; ma, insomma, nei salotti dovrebbe frenarsi.

— Il burro a cinque lire? Ma non sapete che c'è il blocco sui prezzi?
— Sì, ma io faccio il contrabbando.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 24 Maggio 1941 - Anno XIX - Num. 124

LA BATTAGLIA DELL'ATLANTICO

I SILURI TEDESCHI PROSEGUONO
nella distruzione di navi mercantili nemiche

Naviglio per 110 mila tonnellate affondato negli ultimi giorni - Buona caccia anche lungo le coste dell'Africa - Un glorioso sacrificio della Marina alleata: il comandante Prien

Berlino, 23 maggio.

La nazione tedesca ha appreso, con profondo cordoglio la notizia che il comandante Prien non è più tornato dalla sua ultima spedizione, e che pertanto si deve considerare come perduto, col suo equipaggio che si trovava a bordo dell'« U-boot » da lui comandato.

Prien era rimasto il più popolare fra i comandanti di sottomarini anche quando nell'autunno del 1940 il primato degli affondamenti era passato al comandante Schepke. Neppure lui più rinunciava « caccia grosse » contro i convogli britannici, riuscitissime in questi ultimi tempi con la recrudescenza della guerra sottomarina, avevano fatto diminuire la predilezione del pubblico tedesco per Prien.

L'eroe di Scapa Flow

Quello che Prien aveva compiuto nell'ottobre del 1939 era destinato, infatti, a rimanere una impresa unica nei fasti dei sottomarini tedeschi: sfidare il nemico nella sua stessa tana, la munitissima insenatura di Scapa Flow, dove i siluri del capitano Prien mandavano a fondo la grande nave da battaglia Royal Oak e danneggiavano gravemente la Repulse. Da allora, Prien, ha continuato per molto tempo a mietere allori imponendosi agli occhi di tutto il mondo come il « re degli affondatori »: per primo, nel settembre 1940, egli oltrepassava la cifra di duecentomila tonnellate di naviglio affondato mercantandosi, come quinto ufficiale tedesco, la massima distinzione militare del Reich, le fronde di quercia dell'Ordine della Croce di ferro.

Poi, di Prien non si è più parlato per diversi mesi nelle cronache di guerra. Tutti, però, qui sapevano che Prien, lungi dall'essere inattivo, si era dedicato ad un altro compito di primaria importanza per il successo della guerra sottomarina: la formazione di nuovi ufficiali specialisti. Molti comandanti che ora incrociano sulle rotte atlantiche a bordo delle nuove unità immesse nella guerra sottomarina dall'inizio della primavera, sono stati formati alla scuola di Prien. A questo maestro di ardimento e di perfetta tecnica bellica si deve pertanto indirettamente il merito di molti dei più clamorosi affondamenti realizzati in questi ultimi tempi dai più giovani comandanti di « U-boot ».

Ma Prien non si è accontentato di questa attività didattica: dal giorno che è stata sferrata in piena la guerra sottomarina annunciata dal Führer, Prien aveva ripreso il suo posto in primissima linea sul fronte atlantico. Prototipo dell'eroe tedesco del mare, Prien scomparve nel giorno in cui la bandiera della Marina da guerra del Reich salì sul pennone della più alta vittoria. Il senso cupo che sempre maggiormente in tutti i cuori tedeschi il nome del capitano Prien, rimane così ogni cui cinquore degli uomini dai guerrieri antichi davanti alla pira dei camerati scomparsi, nel superbo annuncio che sul fronte dell'Atlantico settentrionale, altri due « U-boot », quelli comandati dal capitano Wolfahrt e dal capitano Gysae, hanno annientato nove unità di un convoglio nemico per un totale di 70 mila e 800 tonnellate, mentre altri sottomarini affondavano rispettivamente nell'Atlantico del nord navi per 18 mila tonnellate e nell'Atlantico meridionale per 21.400 tonnellate.

Dalla Groenlandia alle coste occidentali dell'Africa, l'arma sottomarina non ha mai manifestato come in questi giorni la sua tremenda potenza. Prien è caduto: altri, moltissimi altri, sono schierati al suo posto e stringono attorno all'Inghilterra un cerchio mortale.

Come in Norvegia

Mentre così prosegue senza sosta e con progressiva intensificazione la battaglia dell'Atlantico che priva l'Inghilterra delle sue preziose riserve di tonnellaggio mercantile, nel Mediterraneo Orientale la flotta da guerra britannica continua ad essere sottoposta ai più violenti attacchi dell'aviazione dell'Asse. La superiorità dell'Arma azzurra nel duello aereo-navale si sta manifestando con tremenda efficacia come lo scorso anno al momento in cui l'Inghilterra fu costretta a desistere dai suoi tentativi contro le coste della Norvegia per sfuggire, alle vere e proprie decimazioni della sua flotta ad opera dei bombardieri tedeschi.

Stavolta l'Inghilterra si è impegnata a fondo perchè sa che si tratta di difendere tutte le sue posizioni nel Mediterraneo Orientale. Tuttavia le perdite che ha subito nei primi quattro giorni di questa settimana la marina da guerra inglese dislocata tra Creta e Alessandria, costituisce già, come scrive stamane l'autorevolissimo tecnico navale della Boersen Zeitung, un gravissimo indebolimento della possibilità difensive dell'Inghilterra in questo settore.

« Martedì scorso, aerosiluranti italiani colpirono un incrociatore di 10 mila tonnellate — rileva il giornale —. Il giorno successivo bombardieri tedeschi centrarono con bombe del massimo calibro una nave da battaglia, sei incrociatori, un cacciatorpediniere e un sottomarino. Su quattro incrociatori venivano osservati degli incendi mentre un altro rigortava un gravissimo squarcio sul fianco. Nella giornata di giovedì, questa serie magnifica è stata completata con altri successi: centrati in pieno dai nostri bombardieri, alcuni incrociatori e diversi cacciatorpediniere nemici sono stati affondati. Un'altra nave da battaglia e due altri cacciatorpediniere sono stati gravemente colpiti. Tale è il bilancio per ora ».

Circa le unità di minare tonnellaggio, colpite nel corso delle ultime azioni, segnamo che di sei motovelieri britannico cinque sono state affondate. D'altra parte, stasera si segnala ufficiosamente che oggi due altri incrociatori sono stati colpiti dagli Stuka e tre cacciatorpediniere affondati e due gravemente danneggiati.

Due altri fatti principali pongono in luce questi tecnici nei loro commenti:

1) la gravità delle perdite degli incrociatori e dei cacciatorpediniere, trattandosi di unità che hanno grandissima importanza per il proseguimento delle operazioni belliche, anche fuori del bacino Mediterraneo, per la difesa dei convogli e dell'isola britannica sul fronte atlantico;

2) l'impossibilità di riparare le navi danneggiate in modo grave negli attacchi di questi ultimi giorni, data che il porto di Alessandria è già saturo di unità navali in riparazione; le navi che hanno subito avarie devono pertanto scegliere o la traversata del canale di Suez fino ai porti del Sud Africa o tentare il pericoloso esperimento di traversare tutto il Mediterraneo fino a Gibilterra. Dopo la scherza toccata alla portaerei Illustrious è infatti escluso che gli inglesi possano pensare seriamente a trasferire nei cantieri di Malta le navi danneggiate. Da tutto ciò si arriva alla conclusione che le morie subite dalle grandi navi da battaglia e dagli incrociatori inglesi negli attacchi dei giorni scorsi, significano praticamente per quella unità la loro eliminazione dal fronte del Mediterraneo almeno per molti mesi.

Il magnifico stato di servizio dell'affondatore della *Royal Oak*

Il comandante Günther Prien era nato il 16 gennaio 1908 a Osterfeld, nella Turingia. Entrato nella marina a sedici anni e mezzo, egli ne ha percorso tutti i gradi, compiendo due volte il giro del mondo. In seguito alla immobilizzazione di una parte della flotta mercantile tedesca, imposta dalle difficoltà dell'economia germanica, Prien dovette abbandonare la marina mercantile; si dedicò all'aviazione, divenne pilota, senza tuttavia esercitare la professione. Entrato nell'organizzazione del lavoro volontario raggiunse il grado di capo sezione e fu capo di un campo nel Vogtland. Il 13 gennaio 1939 si arruolò nella marina di guerra come semplice marinaio.

Nominato aspirante il 1° gennaio 1934, raggiunse il grado di insegna di vascello, di prima e seconda classe, nel 1936 e 1938 rispettivamente. Durante la guerra spagnuola egli partecipava alle operazioni di pattuglia ed a quelle di rappresaglia effettuate dalla flotta tedesca nelle acque spagnuole. Promosso tenente di vascello ricevette il comando di un sottomarino e partì in crociera, sin dall'inizio della guerra.

Il 14 ottobre 1939 egli riusciva a penetrare nella baia di Scapa Flow e nel porto militare, dove silurava, affondandola, la nave da battaglia *Royal Oak*, riuscendo a colpire con un secondo siluro l'incrociatore da battaglia *Repulse*. Il 19 marzo 1941, dopo aver superato le 200 mila tonnellate di naviglio nemico affondato, per la bravura di cui aveva dato prova e pei grandi meriti da lui acquisiti, veniva promosso capitano di corvetta. Nel 1937 aveva sposato la figlia del colonnello Messerschmidt, dalla quale ha avuto una bambina.

Petroliera canadese catturata e condotta in un porto tedesco

Altro incrociatore ausiliario affondato

Berlino, 23 maggio.

A proposito della notizia di fonte britannica che la nave-cisterna *Canadolite*, stazzante 11 mila 300 tonnellate, sarebbe stata affondata nell'Atlantico Meridionale, da fonte competente berlinese viene oggi specificato che la nave è stata condotta, invece, come preda di guerra, in un porto tedesco. La *Canadolite* è stata fermata durante il viaggio di ritorno da Freetown (Africa) al Venezuela.

Si ha da Stoccolma che un comunicato dell'Ammiragliato annuncia la perdita dell'incrociatore ausiliario britannico *Queensworth*, di 2047 tonnellate. Il *Queensworth* è il terzo incrociatore ausiliario che l'Inghilterra ha perduto in questo mese e il ventesimo fra quelli il cui affondamento è stato ammesso dall'Ammiragliato dopo l'inizio della guerra.

Il comandante Prien, al ritorno da una delle sue vittoriose crociere

Il Bollettino tedesco

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Sottomarini hanno affondato nove navi mercantili nemiche per complessive 70 mila e 900 tonnellate che facevano parte di un convoglio diretto in Inghilterra. Tra le navi affondate si trovavano tre navi cisterna di 7.410 e 13 mila tonnellate, come pure un piroscafo di 7.000 tonnellate carico di munizioni. Altre 18 mila tonnellate sono state affondate da sottomarini in singole operazioni. Nella zona di mare ad occidente dell'Africa sottomarini hanno affondato 21 mila e 400 tonnellate. L'arma settemarina ha quindi affondato negli ultimi giorni complessivamente 110 mila e 300 tonnellate di naviglio commerciale nemico.

« Il settomarino comandato dal capitano di corvetta Günther Prien non ha fatto ritorno dal suo ultimo viaggio contro il nemico. Esso deve, pertanto, considerarsi perduto. Il capitano di corvetta Günther Prien, l'eroe di Scapa Flow, che in riconoscimento dei suoi eminenti servizi era stato decorato della fronda di quercia sulla Croce di Cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro, e il suo valoroso equipaggio sopravviveranno nel cuore di ogni tedesco.

« L'arma aerea, come già è stato reso noto ieri sera attraverso un comunicato straordinario, ha causato gravissime perdite nella giornata di ieri alle forze navali britanniche operanti nel Mediterraneo Orientale. In ripetuti, audaci attacchi, aerei da combattimento e da picchiata hanno affondato incrociatori e cacciatorpediniere nemici. Inoltre sono stati gettate bombe in piene su una nave da battaglia e su piccole unità di una formazione navale britannica abbandata.

« Sull'isola britannica, e nella zona di mare attorno all'Inghilterra, l'arma aerea ha effettuato di giorno, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, ricognizioni armate ed ha affondato una nave mercantile nemica di 5.000 tonnellate.

« Nell'Africa Settentrionale, tentativi locali di sortita, appoggiati da carri armati presso Tobruk, sono stati stroncati sull'inizio. Aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato con buoni risultati gli impianti di approvvigionamenti del nemico presso Tobruk ».

Serrano Suñer
anello di congiunzione tra l'Esecutivo e la Falange

Madrid, 23 maggio.

Il Capo di Stato spagnolo ha preso nelle ultime ore di ieri un'altra decisione che fa parte del processo generale di rinnovamento della struttura interna e dell'alto personale del Regime che sta svolgendosi da alcuni giorni. Il decreto che pubblica stamane il Bollettino ufficiale di Stato stabilisce le funzioni rispettive e i rapporti reciproci fra i supremi dirigenti della Falange spagnola e in tal maniera prescrivono:

1) che spetta al Presidente della Giunta politica della Falange (attualmente Serrano Suñer, che è anche Ministro degli Esteri) di dirigere e vigilare l'opera complessiva del movimento nazionale, assicurando la continuità del suo indirizzo; e ciò in nome e in rappresentanza diretta del Caudillo, e come secondo gerarca del movimento stesso (primo è Franco);

2) tocca allo stesso Presidente della Giunta di presiedere e regolare la funzione deliberante e prelegislativa della Giunta;

3) il Segretario generale del movimento incarna in certo senso il Potere Esecutivo in seno alla Falange; egli avrà il comando immediato e l'ispezione dei diversi servizi e organismi, che vigilerà direttamente.

Seguono altre disposizioni circa le nomine del personale della Falange, che saranno fatte dalla Presidenza della Giunta su proposta del Segretario del Partito.

Il decreto si riserbava, come abbiamo detto, in una serie di provvedimenti intesi a superare certe difficoltà e incertezze rivelatesi negli ultimi tempi nel funzionamento degli alti organi dello Stato e del Regime e che avevano fatto emergere resistenze e manovre di elementi non sufficientemente convinti della necessità dell'unità effettiva e totale sui postulati della dottrina falangista.

Per concludere, la decisione di Franco conferma l'indirizzo strettamente falangista — con tutte le conseguenze che ne derivano in ogni campo — della politica del Governo che egli stesso presiede.

Il preambolo del decreto afferma che le nuove decisioni mirano a garantire che « nessuna inclinazione, nessuna scissione, nessun punto vulnerabile possa manifestarsi nella struttura del Regime » e che perciò si procura di costituire « un fronte infrangibile d'azione politica e un'arma poderosa di offensiva contro gli ostacoli e le resistenze che pretendono opporsi al proposito inesorabile della rivoluzione nazionale - sindacalista ».

Riccardo Forte

La Spagna non rinunciataria
Recisa dichiarazione di un Ministro spagnolo

Madrid, 23 maggio.

Inaugurando l'importante Fiera campionaria di Saragozza, il Ministro dell'Industria e Commercio, signor Carceller, ex-segretario della Falange di Barcellona, ha detto fra altro — dopo aver esposto la politica economica del Governo e le preoccupazioni di questo pel bene delle masse —: « Debbo fare ora un avvertimento circa i momenti attuali. La Spagna non rinuncierà a ciò a cui non può rinunciare, solo perchè si abbiano da sopportare maggiori sacrifici ed una vita ancora più dura. La Spagna andrà dove deve andare. Ciò servirà di base per la sua grandezza, in un avvenire non lontano. Senza sacrificio nulla si può ottenere: è necessario che tutti ci mettiamo all'opera ».

Vigorosa controffensiva irachena
La città di Faludja riconquistata -- Gli inglesi inseguiti -- Il fermento antibritannico si accentua in Transgiordania

Beirut, 23 maggio.

Il bollettino di guerra del Comando irachena annuncia, fra l'altro, che le truppe governative hanno riconquistato la città di Faludja, sulle rive dell'Eufrate, che alcuni giorni fa era caduta in mano degli inglesi. Le avanguardie irachene inseguono le truppe nemiche in ritirata. Nel deserto verso la Transgiordania, la situazione è completamente dominata dalle forze irachene appoggiate dalle truppe irregolari. Parecchi aeroplani inglesi sono stati abbattuti.

La radio di Bagdad annuncia il suicidio del comandante delle truppe inglesi sbarcate a Bussora, maggiore Geer. Secondo le prime informazioni sembra si tratti di un atto di disperazione in seguito alle gravissime perdite subite dalle truppe da lui comandate.

Il Patriarca caldeo di Bagdad ha rivolto un vibrante appello alla sua comunità invitandola a difendere l'Iraq, sua patria, ad obbedire al governo e ad arruolarsi nell'esercito ad onta di qualunque sacrificio.

Il Ministro iracheno degli esteri ha notificato formalmente alle rappresentanze diplomatiche delle potenze straniere che durante il bombardamento compiuto da aerei inglesi sulla città aperta di Mossul, sono rimasti uccisi trenta borghesi ed altri venticinque sono stati feriti. La nota è stata consegnata ai diplomatici stranieri nel momento stesso in cui aeroplani britannici sorvolavano le strade della città mitragliandole.

Le truppe ausiliarie dell'esercito britannico che erano state dislocate sul confine siriano-palestinese, sono state ritirate in Palestina e vengono sostituite da polacchi, cechi, circassi ed inglesi, poichè si temeva che quelle truppe potessero disertare. Le autorità della capitale della Transgiordania hanno messo sotto sorveglianza numerosi iracheni e siriani colà residenti.

Si informa da Amman che mentre l'Emiro della Transgiordania, Abdallah, traversava ieri nella sua vettura le strade della capitale, è stato circondato da numerosi dimostranti che gli hanno impedito di proseguire lanciando forti grida di evviva all'Iraq. Solo l'energico intervento della polizia ha liberato dalla folla l'Emiro che ha potuto proseguire.

Pure da Amman viene riferito, ma non è giunta ancora conferma, che le truppe del ribelle Fauzi Kaukji sarebbero avanzate fin nelle vicinanze della capitale. Contrariamente alle notizie diramate giorni fa, viene dichiarato che il maggiore Glubb, comandante delle forze britanniche in Transgiordania, non è stato ucciso, ma si trova ricoverato in un ospedale militare di Bait, in seguito ad una ferita alla mano sinistra.

Da Damasco si informa che il tenente colonnello francese Collet, già delegato dell'Alto Commissario francese ad Alessandretta, con alcuni soldati ha disertato, passando in Transgiordania: il grosso delle sue forze è rimasto fedele al generale Dentz.

Nelle moschee di Damasco gli studenti del liceo e dell'università, dopo la preghiera hanno esortato i fedeli a dare il proprio aiuto all'Iraq. L'appello è stato accolto con intensa commozione dai presenti.

Rivelazioni dei giornali d'Atene

Mihalakopulos fu ucciso
perchè voleva l'amicizia con l'Italia

Atene, 23 maggio.

I giornali informano che la famiglia dell'ex presidente del Consiglio Mihalakopulos ha presentato denuncia contro l'ex ministro di polizia Magnadakis e contro Diakos, considerandoli responsabili della sua morte.

Dai documenti venuti alla luce si apprende che, nei primi giorni dell'avvento al potere di Metaxas, Mihalakopulos aveva indirizzato due memoriali al re, sostenendo l'assoluta necessità di stringere intimi rapporti di amicizia con l'Italia. Metaxas, che sorvegliava attentamente l'attività di Mihalakopulos ed era alla vigilia di partire per una riunione dell'Intesa Balcanica, diede disposizioni a Magnadakis d'impedire ad ogni costo che Mihalakopulos partisse col re. Lo stesso giorno due ufficiali della gendarmeria toglievano Mihalakopulos dal letto dove si trovava ammalato e lo trasportavano nell'isola di Pero.

Invano la moglie e i famigliari tentarono di opporsi all'arresto, invano tentarono di telefonare al palazzo reale. La febbre crebbe durante il viaggio e i disagi del carcere dopo alcuni giorni ridussero il malato in fin di vita. Mihalakopulos fu rimpatriato dopo infinite suppliche, ma nessuno poteva ormai salvarlo, nemmeno il professore che venne chiamato appositamente da Vienna. I giornali *Athinaika Nea* e *Proinos Tipos* pubblicando questi particolari scrivono che la più stretta censura era stata finora imposta sulla fine di Mihalakopulos.

(Radio Stefani).

La vittorie in Atlantico

Costernazione in America

New York, 23 maggio.

Gli ambienti interventisti americani sono profondamente costernati per le notizie sulle gravi perdite subite dalla flotta britannica negli scontri navali nel Mediterraneo, giustamente giudicati i più importanti dall'inizio della guerra. Evidentemente appare da questi scontri la netta prevalenza dell'arma aerea sulla marina, perciò le speranze ed i calcoli ottimistici di questi ambienti sulla potenza navale dell'America subiscono un notevole contraccolpo. I maggiori critici militari ammettono che l'esito di tale battaglia avrà il potere di influenzare l'intero corso della guerra.

4000 australiani perduti nella campagna di Grecia

New York, 23 maggio.

Telegrafano da Melbourne che un comunicato ufficiale colà pubblicato fa ascendere a 3936 i morti e feriti australiani nella campagna di Grecia. Il comunicato aggiunge che la cifra è ancora incompleta.

Altro dispaccio da Wellington informa che tutti i cittadini neozelandesi che hanno 18 anni d'età sono stati chiamati sotto le armi; si aggiunge che non saranno impiegati oltremare fintantochè non avranno raggiunto il 21° anno.

Smuts accarezza gli ebrei

Amsterdam, 23 maggio.

La radio inglese comunica che il generale Smuts ha inviato un messaggio alla conferenza sionista che ha luogo attualmente nel Sud Africa. In questo messaggio, il generale Smuts sottolinea il fatto che gli ebrei di tutti i paesi sono stati e sono sempre a fianco dell'Inghilterra. (D.N.B.).

Condanna ai lavori forzati a una spia inglese in Giappone

Tokio, 23 maggio.

Il Tribunale Supremo giapponese ha comunicato che l'ex tenente della marina britannica Pettera è stato condannato senza appello a cinque anni di lavori forzati perchè colpevole di spionaggio a danno della marina giapponese al quale si era dato sin dal luglio 1938. Qualche mese addietro egli era stato condannato alla stessa pena dal Tribunale imperiale, e aveva poi fatto appello al Tribunale Supremo domandando una riduzione di pena. Dopo il suo interrogatorio, che si è svolto stamane, il Tribunale Supremo ha deciso che la pena inflittagli era giustificata e che non esistono motivi per la sua attenuazione.

Il Tai si prepara
a un'altra guerra

Bangkok, 23 maggio.

L'influente giornale *Krungthebtorasab* ha pubblicato stamane che il Tai, continuando a perorrere la « via dell'onore », dovrà presto sostenere un'altra guerra, la quale presto o tardi darà al paese una ancora più fulgida vittoria.

IL "NEUTRALITY ACT" IN PERICOLO
Roosevelt si accingerebbe a battere una nuova strada per trascinare gli Stati Uniti nella guerra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 23 maggio.

Da qualche tempo i più solerti fiancheggiatori della politica rooseveltiana sono andati avvertendo coi loro discorsi che la famosa questione del servizio di scorta ai convogli avrebbe finito per andare in fumo giacchè il Governo era stato diventando di opinione che il problema di far giungere in Inghilterra armi e munizioni avrebbe potuto essere risolto meglio con mezzi differenti dal servizio di scorta. Oggi pare evidente che questi mezzi miglieri consistano nell'abrogazione della legge di neutralità, abrogazione da chiedere mediante una iniziativa o a nuovo del principio della libertà dei mari. Il segretario alla Marina, Knox, e il segretario alla Guerra, Stimson, hanno caldeggiato, quest'ieri e ieri, invitato il Congresso ad abrogare o a modificare fondamentalmente la legge della neutralità; entrambi hanno detto di essere sempre stati contrari a tale legge (l'uno e l'altro, però, hanno dimenticato di aggiungere che la loro opposizione a tale legge risale al tempo in cui essi militavano nel campo repubblicano e cioè erano avversari di Roosevelt).

Un giornale di stamane hanno cominciato a battere il ferro ed a svolazzare la bandiera della dottrina della libertà dei mari dicendo che essa fu « sempre » uno dei principii basilari della politica americana. Abbiamo chiuso fra virgolette quel sempre perchè non è vero: quando, durante la guerra civile, i nordisti avevano proclamato il blocco contro i confederati, l'Inghilterra non riconobbe il blocco e insorse contro gli Stati Uniti il principio della libertà dei mari, e lo sostenne in modo tale che poco mancò che scoppiasse la guerra fra Inghilterra e Stati Uniti in seguito all'incidente dell'arresto di due navi britanniche, incidente che fu risolto in extremis per l'intervento del principe Alberto da una parte e di Lincoln dall'altra. Questo per la verità storica.

Sta di fatto che negli ambienti politici e giornalistici di Washington si dice che il Presidente sta esaminando la questione di far abrogare la legge di neutralità come mezzo per risolvere il problema di far arrivare a destinazione i carichi di materiale destinati all'Inghilterra.

Intanto negli ambienti senatoriali si è subito iniziato il giuoco dei pro e dei contro; gli avversari degli interventionisti hanno prontamente dichiarato che intendono combattere in difesa della legge di neutralità; il senatore Nye ha detto che la battaglia ingaggiata contro la legge « Prestiti e aiuti » sparirà come un gioco da ragazzi in confronto a quella che il tentativo di abrogare il Neutrality act, legge che — ha aggiunto il senatore del North Dakota — ci ha tenuti fuori dalla guerra sanguinante i furori bellicosi dei vari Knox e dei vari Stimson. Wheeler dal canto suo ha detto che l'abolizione della legge significherebbe inviare navi americane in acque di blocco e questo invio significherebbe la guerra. Il senatore Bone ha riassunto la sua opinione con queste parole: « La dottrina della libertà dei mari è una dottrina sanguinaria ».

I sostenitori del governo si dimostrano più prudenti se non altro perchè non vogliono scoprire il gioco del principale, il quale ufficialmente ha dato una sola indicazione — molto chiara, del resto — delle sue intenzioni, attraverso una lettera indirizzata al capo del comitato marittimo, nella quale dice fra l'altro che gli sforzi della marina mercantile americana avverranno a portare attraverso le libere acque di tutti i mari i materiali per parare la minaccia diretta contro i popoli liberi ».

Uno degli immediati effetti dell'abrogazione sarebbe infatti quello di permettere alle navi mercantili di bandiera americana (le navi da guerra non sono comprese nel divieto) di viaggiare per i porti dell'Inghilterra sfidando il blocco tedesco.

C'è chi dice che la ventilata richiesta di abrogazione della legge sia un mezzo per mettere in ombra ed in disparte la prolungata lotta circa l'adozione del servizio di scorta ai convogli: probabilmente c'è del vero dietro questa supposizione. Vogliamo dire qualcosa di più: è da ritenersi che il ventilato progetto di abrogazione sia stato scelto come rimedio agli effetti creati dalla controversia fra avversari e partigiani del servizio di scorta sulla opinione pubblica. Si può ritenere, in altre parole, che, accertata la difficoltà o l'impossibilità di ottenere il consenso nazionale sulla questione dei convogli, sia stato deciso di provare a mantenere il « tradizionale principio della libertà dei mari ». Questa opinione è confortata da quanto ha detto oggi il senatore Clark: « A me pare — egli ha detto — che questo nuovo gioco dimostri che il gioco dei convogli è fallito e che l'amministrazione stia per ritentare con un'arma diversa ».

Sul resto dell'orizzonte americano nulla di nuovo da segnalare, se si fa eccezione per una decisione dell'amministrazione postale degli Stati Uniti, la quale ha comunicato che non saranno più accettati pacchi postali per la Francia e che i pacchi già accettati ma non ancora spediti saranno restituiti ai mittenti; può darsi si tratti di un provvedimento soltanto postale, però è lecito il sospetto che dietro ad esso vi sia un fondo politico o economico.

E' da segnalare inoltre che il consolato britannico di Los Angeles ha pubblicato sui giornali del luogo una inserzione nella quale si dice che « per aver contravvenuto ai regolamenti britannici, il governo di Londra crearà ogni possibile difficoltà » a undici navi-cisterna giapponesi di grosso tonnellaggio e a diciotto navi giapponesi di stazza minore. Si ritiene che l'azione del consolato britannico sia protocolla dal sospetto che navi da corsa germaniche operanti nel Pacifico siano rifornite in mare da navi cisterna amiche.

Leo Rea

Voci antinterventiste
nella stampa americana

Washington, 23 maggio.

Di fronte agli sviluppi tattici della stampa inglese la quale accentua in questi giorni gli appelli all'America per indurla all'intervento, i giornali americani abbandonano il limbo della ideologia e scendono sul terreno pratico per esaminare alla luce della realtà quale consistenza dovrebbe avere l'aiuto degli Stati Uniti all'Inghilterra.

L'agenzia *News Sindicate* ad esempio dedica il proprio editoriale all'argomento, e dopo avere invitato sia il popolo sia il governo a non impostare il problema su basi ideologiche ma sulle cifre, afferma che per contrapporsi alle potenze dell'Asse occorrerebbe poter organizzare una spedizione composta di oltre 10 milioni di uomini partenti da basi lontane tremila miglia e aventi per obiettivo la conquista di un intero continente, data la vasta parte d'Europa dominata o controllata dalle armate italo-tedesche. Tutto questo — nasserisce l'agenzia — è utopia, e non è disfattismo considerarlo tale.

Anche l'editoriale dei giornali della catena « Scripps-Howard » afferma che un intervento americano non garantirebbe assolutamente la vittoria « dell'Inghilterra ». Considerare la realtà dei fatti — asserisce l'articolo — non è codardia o la realtà è questa: gli Stati Uniti non sono preparati ad entrare in guerra in tale situazione. Un intervento in queste circostanze significherebbe il più grande disastro della storia americana. Il governo nulla ha ancora fatto per rivedere il sistema fiscale, per eliminare gli scioperi, per provvedere i materiali necessari alla difesa del paese. Entrare in guerra prima che tuttociò sia fatto sarebbe un suicidio ». Come si vede vi sono ancora in America voci realistiche, che fanno da contrappeso agli inni dei bellicisti ad oltranza.

Una lettura di Hans Carossa all'Istituto di Studi germanici

Roma, 23 maggio.

A conclusione dell'anno accademico 1940-41 presso l'Istituto italiano di studi germanici, il poeta tedesco Hans Carossa ha tenuto oggi una lettura delle sue opere.

Nella sede di Villa Sciarra Wurst, al Gianicolo, era convenuto un pubblico assai scelto in cui si notava una larga rappresentanza del mondo culturale dell'Urbe.

Fra le autorità e personalità intervenute erano i consiglieri nazionali Ezio Maria Gray, i direttori generali degli istituti tedeschi a Roma, il direttore dell'Istituto italiano di studi germanici, vari membri dell'Ambasciata tedesca presso il Quirinale, professori, scrittori e giornalisti.

Hans Carossa, salutato dai vivi applausi del folto uditorio, ha letto con arte di squisite dicitore due capitoli, l'uno tratto da un lavoro di prossima pubblicazione: *L'anno delle belle illusioni*; e l'altro da un'opera in preparazione. I due frammenti sono stati ascoltati col più profondo diletto e lungamente applauditi.

Hans Carossa lesse pure alcune sue liriche, delle quali una inedita « *Luce sulla vadura* » e una già nota « *Sulla via Appia* ».

Un brano su Goethe pose in fine in risalto le origini e le finalità dell'arte di Hans Carossa, che è uno dei più forti e rappresentativi scrittori sorti nel clima rivoluzionario del terzo Reich.

Il generale Geloso
Comandante designato d'Armata

Roma, 23 maggio.

Il *Bollettino Militare* reca che al generale di Corpo d'Armata Geloso è conferita la carica di comandante designato d'Armata.

Una strada costruita da sedici famiglie

Alessandria, 23 maggio.

Una settantina di operai stanno tracciando da alcuni giorni la strada che da Cabella, in alta Val Borbera, dovrà giungere alla frazione Pobbio, situata ai fianchi del monte Ebro. Sono sedici famiglie che hanno dato generosamente mezzo milione in legname per avere la loro strada, che presto sarà aperta al pubblico.

La morte a Milano di uno scienziato patriota

Milano, 23 maggio.

Si è spento a Milano, ove era nato nel 1887, il prof. Fausto Zambrini gloriosa figura di combattente e di patriota, fascista della Vigilia. Fu capitano nella Grande Guerra e in Francia versò il suo sangue nella battaglia delle Argonne, meritandosi le Legione d'onore sul campo, consegnatagli dal Maresciallo Joffre.

Come scienziato era assai noto per avere indicato una reazione cromatica della saliva, definita ptialo-diagnosi o ptialo-prognosi, dalla quale si desume il criterio per apprezzare i diversi gradi di resistenza vitale degli individui. Il suo metodo, applicato anche all'estero, è in vigore presso le nostre organizzazioni giovanili e largamente diffuso nelle scuole comunali, poichè permette di esaminare intere scolaresche con notevole rapidità.

Tragedia passionale nel Modenese

Modena, 23 maggio.

A Lama Mocogno è accaduta una tragedia passionale. Tale Severina Pinetti, di 22 anni, maggiunta dal suo innamorato, Mario Santini, di 21 anni, dopo un'agitata discussione veniva da questi presa a rivoltellate e uccisa. Il Santini, nel chinarsi su corpo della vittima, faceva inavvertitamente partire un altro colpo di rivoltella che lo freddava all'istante. I due cadaveri sono stati solo più tardi rinvenuti da passanti.

SPORT

Il presidente del « Coni » oggi a Torino

Stamane il presidente del Coni, cons. naz. Manganiello, giungerà a Torino dove visiterà gli impianti sportivi e terrà rapporto ai dirigenti.

CRONACA

La morte di Mons. Marenco

E' morto a Torino mons. Bernardo Marenco, assai noto nella nostra città. Nato dalla famiglia dei conti Marenco, aveva preso la laurea in legge all'Università Gregoriana di Roma, quindi era entrato all'Accademia dei nobili ecclesiastici per gli aspiranti alla carriera diplomatica vaticana. Ma non aveva voluto accettare posti effettivi in nunziature ed era tornato a Torino, ove aveva preso parte attiva alla vita cittadina, compatibilmente con la sua qualità di ecclesiastico, collaborando, fra l'altro, alla Esposizione del 1928. Era stato nel Comitato della S.S. Sindone.

Era canonico, cappellano conventuale professo dell'Ordine di Malta per il Lombardo Veneto e patrono di varii ospedali, ed istituzioni di carità, quali il Ricovero di mendicità. La sua salute era stata molto buona negli ultimi tempi, tanto da costringerlo ad abbandonare le sue varie cure. La sua larga rimpianto. Secondo le ultime volontà dell'Estinto, l'annuncio della morte è stato dato a funerale avvenuto. La salma è stata sepolta ieri a Piovani-Fossano.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa ». Il divieto esplicito anche citandosi il nome del giornale o dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA